LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma, Birreria, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL CONFLITTO CINESE

I.

LA SITUAZIONE GENERALE.

Ta-ku, Tient-sin, i due nomi che più spesso sono stati ripetuti in questi giorni, rammentano due tappe dell'azione franco-inglese del 1860, quando 20,000 europei bombardarono l'una località, occuparono l'altra, ed assicurato che ebbero le retrovie, con una dozzina di migliaia di uomini sconfissero l'esercito cinese a Palikao od entrarono in Pechino, dopo aver costretto il Figlio del Cielo a firmare la pace.

Ma la situazione era allora assai diversa dall'attuale. Ciò che oggi rende molto più difficile agli europei un rapido successo non è tanto il fatto che i cinesi d'oggi militarmente sono diversi da quelli d'allora; e neppur l'altro che una guerra di *nazionalità* è stata da essi dichiarata contro gli *stranieri*, come dicono da noi quelli che amano la sonorità delle frasi più che la realtà delle cose; ma essenzialmente questo: il viluppo di gelosie reciproche e di reciproche diffidenze che tra i maggiori Stati d'Europa si è andato sviluppando nell'Estremo Oriente in questi ultimi anni. Se codeste gelosie, codeste diffidenze per un momento scomparissero, la Cina si infrangerebbe contro uno sforzo militare dell'Europa, quand'anche questo non fosse potentissimo.

***

I cinesi d'oggi, militarmente, non sono quelli d'allora: è vero; ma per quanto si vada ora scrivendo di nuovi armamenti all'europea, di grandi provviste di fucili e di cannoni da essi fatte in questi ultimi anni, la costituzione militare dell'Impero Celeste non può, tuttavia, essere sostanzialmente diversa da quella che era cinque anni or sono, quando nella guerra col Giappone diè prova di tutto il suo fradiciume.

Non è l'introduzione di nuove armi che in così breve tempo possa aver dato una solida costituzione militare ad un popolo al quale mancano le condizioni — individuali, politiche, sociali — sulle quali soltanto un solido edificio militare può essere eretto.

Se oggi 100,000 uomini — condotti però con vigorosa unità di intenti — marciassero da Ta-ku su Pechino, non è improbabile che si rinnoverebbe anche adesso quella storia di inettitudini, di pusillanimità, di corruzioni di cui la Cina diè spettacolo cinque anni or sono, e che se non ne produsse lo sfacelo, fu solo perchè l'Europa non volle, gelosa della rapida fortuna del vincitore, e sorpresa della fenomenale debolezza, non sospettata, di cui diè prova il vinto.

Ma — dicono — sono pur sempre 400 milioni d'abitanti, quasi ad indurre che essi, per ciò solo, debbono essere capaci di chi sa quali resistenze! E' l'illusione del numero. Non contro uno *Stato* di 400 milioni d'abitanti l'Europa dovrà combattere; ma contro alcuni soltanto di quella serie di Stati, tenuti assieme l'un l'altro e ad un potere centrale da un legame tenuissimo, retti da capi corrotti o corruttibili, ciascuno dei quali ha sempre mirato agli interessi propri, nè vi è ora motivo che faccia diversamente.

Non vi è, nell'Impero Celeste, il concetto di una *gran patria cinese*; nè a farlo nascere può bastare di repente un moto insurrezionale come è quello che ora è divampato. Non vediamo forse che le rivalità fra i grandi personaggi dell'Impero cominciano già a manifestarsi, che i viceré del centro e del sud si rifiutano di obbedire al principe Tuan — che considerano come un ribelle — e che i capi delle provincie situate al sud del fiume Giallo sono disposti a separare la loro causa da quella del Governo centrale, o, meglio, di quella parvenza di Governo centrale che l'anarchia ha lasciato ancora in piedi? Non è questo un sintomo della scissione che va preparandosi, già prima che l'Europa sia intervenuta con forze considerevoli?

***

Nè le difficoltà per una vigorosa azione futura provengono dai caratteri del teatro di guerra.

E' vero: da Ta-ku a Pechino, oltre la grande strada ordinaria, non vi sono altre comunicazioni degne di tal nome che due: la ferrovia, già rovinata in parecchi punti; il fiume Pei-ho, impraticabile per deficienza d'acqua, anche da piroscafi di piccola portata, e solo navigabile con barche a vela di pescatori. E' vero, quindi, che la condotta della campagna futura richiederà anzitutto un accurato ordinamento delle retrovie; ma le difficoltà da vincere per fare questo non possono essere estremamente gravi, giacchè per giungere sino alla capitale non vi sono che un centosettanta chilometri — quanti, a un dipresso, da Torino a Piacenza — attraverso ad un paese che è fittamente popolato, che è coltivato e che è fertilissimo.

E' vero pure che, a partire dalla metà di luglio, comincerà un periodo di un mese o un mese e mezzo di pioggie, le quali renderanno quella regione poco praticabile e poco sana per gli europei; ma sta anche il fatto che a questo periodo di pioggie succederà una buona stagione — quando appunto le forze europee saranno pronte — la quale comincia al settembre, e diventa più in là fredda sì, più che non direbbe la latitudine, la quale pel Pe-chi-li è come quella dell'Italia meridionale — il porto di Vladivostock, che è più a nord e che è ingombro di ghiacci per una parte dell'anno, ha la stessa latitudine di quello di Genova — ma non fredda tanto da esser questo un ostacolo serio, non dico pei russi della Siberia, ma neppure per gli italiani del Mezzogiorno.

E' insomma, questione di accurata preparazione; ma niente di più. Siamo lontani dalle difficoltà che, sotto questo aspetto, si sono dovute superare in tante altre campagne.

Certo pel momento la situazione degli alleati non è lieta, a quanto è dato giudicarne di qui: le loro forze — un 20,000 uomini, a quanto si dice, ai quali pare prossimo un nuovo soccorso di 10-15,000 giapponesi — respinte verso la costa, potranno vedersi ridotte a Ta-ku, cioè ad una testa di sbarco troppo angusta e precaria. Ma è da supporre che codesta testa di sbarco, pur così ristretta, abbiano convenientemente rinforzata, e possano far concorrere alla difesa di essa, se non le grandi navi con maggior pescagione, almeno quelle che maggiormente si possono avvicinare alla costa.

Le varie marine hanno laggiù una sessantina di corazzate, incrociatori e *destroyers*, senza contare le navi minori, che sono una cinquantina, fra cannoniere, avvisi e torpediniere. Da tutte queste forze navali, non ostante le condizioni sfavorevoli di ancoraggio, si ha motivo di sperare un valido concorso all'azione delle truppe di terra, in questo momento, fino all'arrivo di nuovi rinforzi, che è il più critico che esse attraversino.

***

Le difficoltà maggiori che si oppongono ad una vigorosa condotta di guerra degli Stati europei in Cina sono d'altra indole, come è dato indurre dalla storia di questi ultimi cinque anni della loro politica nell'Estremo Oriente e dalla situazione che vi si è andata creando.

Esse hanno radice nella divergenza sostanziale dei loro interessi, nei dissensi, evidenti fin d'ora, già prima che si sia cominciato. Questi bisogna sopratutto far sparire con un'abile azione diplomatica, ed allora la maggiore delle difficoltà sarà vinta; mentre che se non vi sarà una chiara intesa, c'è da dubitar forte che a qualche cosa di buono si arrivi. Già nella minuscola spedizione del 1860 si fecero sentire gli inconvenienti propri di ogni coalizione. Ora potrebbero essere ben più gravi.

Basta osservare ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi.

Il Giappone — che meglio di ogni altra Potenza sarebbe in grado di entrare subito in azione con forze poderose — sospinge, o vorrebbe che gli fosse affidato l'incarico di *ristabilire l'ordine* in Cina, come si dice col solito eufemismo. E si arma, e il suo Governo si fa dare un credito di 250 milioni di *yen*, pari a ben 650 milioni di lire, affinchè ciò che è avvenuto cinque anni or sono non abbia a rinnovarsi ora; ma, memore appunto di ciò che gli accadde a Scimonosaki, vuol patti chiari.

L'Inghilterra — alla quale giova che nuovi acquisti territoriali delle varie Potenze non turbino lo stato attuale delle cose nell'Estremo Oriente, non turbino cioè gli interessi della sua politica della « porta aperta » — non potendo far di meglio, ora che ha ancora il Sud-Africa sulle braccia, preferisce che l'incarico di un pronto intervento con forze ragguardevoli l'abbia il Giappone adesso e non se lo prenda la Russia più tardi, la Russia che nell'avvenire sarebbe un vicino ben altrimenti molesto per lei.

Quest'ultima — turbata che la quistione cinese siasi fatta acuta prima del tempo, e prima che il suo sistema ferroviario fosse compiuto — si oppone a che l'Impero del Sole levante abbia quel mandato, e faccia valere la sua maggior prontezza, nel timore che le pigli la mano e acquisti prevalenza e le turbi il programma di espansione territoriale a cui da anni attende con alacrità non interrotta.

All'imperatore di Germania — che si prepara ad intervenire nelle cose di Cina con quella chiarezza di propositi, che è nella sua indole, e con quell'ampiezza di vedute, che ha fatto di lui l'uomo di Stato più geniale dell'Europa moderna — all'imperatore di Germania l'opinione pubblica inglese fa sentire la preghiera ed il monito di non correre troppo e di non turbare le suscettibilità e gli interessi delle altre nazioni.

E gli Stati Uniti si pongono pel momento da parte, meno pel proposito di non impegnarsi troppo nell'imminenza delle elezioni, che pel desiderio, forse, di intervenire a cose più mature, a guisa di arbitri, quando le rivalità si siano fatte più acute e si siano meglio manifestate.

E la Francia, che mentre pur dichiara di voler lo *statu quo*, appoggia le viste moscovite, le quali hanno evidentemente altro fine.

E l'Italia che, contrariamente a quanto avrebbero voluto gli estensionisti ad ogni costo — i quali, invero, non formano che una minoranza — si prepara, con piena coscienza dei suoi doveri internazionali, ad intervenire in un'azione collettiva, a cui non avrebbe potuto rimanere estranea, senza ledere il suo prestigio e il suo buon nome.

Dicevano le notizie di pochi giorni fa che accordi internazionali si sarebbero già stabiliti per portare nell'Estremo Oriente 60 od 80,000 uomini, nel quale contingente Russia e Giappone entrerebbero con forze prevalenti ed a parti eguali. Si vede che in quegli accordi le varie Potenze si sono preoccupate non già del contributo che ciascuna delle altre *deve* dare, ma del contributo che ciascuna delle altre non *deve* superare. Fortunatamente ciascuna si prepara già ad una parte maggiore di quella che le altre vorrebbero assegnarle, e fortunatamente pure, si riconosce ormai che vi è necessità di maggiori forze, per sopperire alla debolezza intrinseche di ogni coalizione. Ma questo non basta. E' necessario che uno solo sia al timone perchè l'azione non si disgreghi. E quell'uno, dati i precedenti della quistione cinese, e date le rivalità, difficilmente conciliabili, fra Russia e Giappone da un lato, fra Russia ed Inghilterra dall'altra, è naturalmente designato nella persona dell'imperatore di Germania.

A lui mantenere nel campo della politica l'accordo tra il Giappone e tra le varie Potenze di Europa.

E. B.

GLI UFFICIALI ED I SOLDATI CHE PARTONO PER LA CINA

(Servizio particolare della « Stampa »)

I russi bombardano Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16,20:

Un Corpo d'esercito russo ha cominciato stamane un vivo bombardamento contro la città di Tientsin, dove i cinesi ribelli hanno acquistato molto terreno. Il bombardamento però è stato inefficace.

I diecimila soldati europei che si trovano nelle vicinanze di Tientsin non possono, causa lo scarso numero, iniziare un'azione efficace.

Al bombardamento dei russi i cinesi hanno risposto bombardando, il 3 luglio, gli stabilimenti stranieri di Tientsin.

La situazione è ritenuta grave; lord Seymour ha dato ordine che le donne e i fanciulli si trasportino a Taku il più presto possibile.

Nessuna notizia da Pechino.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 17,20:

Il *Wolff Bureau* ha da Tientsin, 2 corrente, che mancano completamente notizie di Pechino.

Truppe cinesi contro i « boxers ».

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 8:

Un dispaccio da Shanghai reca che le truppe rimaste fedeli, avrebbero, sotto il comando del principe Cong, attaccato i ribelli di Pechino.

Il governatore di Sciantung si rifiuterebbe di obbedire al principe Tuan che gli ordinò di impadronirsi di Nanching.

Le truppe italiane partiranno il 16 corr. da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,20:

Pare assicurato che il *Giava*, il quale trasporterà i nostri battaglioni in Cina, partirà il giorno 16 corr., giungendo in Cina il 5 settembre.

Da Napoli parte la 7.a compagnia dell'8.o bersaglieri, comandata dal capitano De Maria, siciliano, che è vedovo di una signora piemontese, dal tenente Della Noce, fiorentino, e dal sottotenente Ridolfi, marchigiano.

Era stato incluso tra gli ufficiali partenti il tenente Goretto, piemontese, ma pare che per ragioni di salute sarà sostituito dal tenente Gamba, lombardo.

Sul *Giava* si imbarcheranno anche due interpreti, e alcuni missionari per volere della Regina, nonchè alcuni drappelli della Croce Rossa.

Per la Cina partiranno anche i piroscafi *Montebello* e *San Giorgio*. Il primo trasporterà carbone, materiale, Croce Rossa e munizioni da guerra e da bocca.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

Sembra che la partenza da Napoli dell'intero Corpo di spedizione, avrà luogo alla fine della settimana. Il Ministero ha già fissato il soldo pegli ufficiali, sott'ufficiali e soldati, e le indennità di campagna.

Il Ministero della guerra e la spedizione per la Cina.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

Il Ministero della guerra oggi ha diramato un comunicato col quale si annunzia la spedizione di due battaglioni in Cina, e annunzia altresì che fin tanto che sui piroscafi non saranno fatti i necessari adattamenti non si stabilirà i giorni della partenza.

Lo stesso comunicato conferma i particolari della spedizione che vi telegrafai iersera.

Quanto costerà la spedizione in Cina secondo l'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

L'*Avanti!*, premesso che il nostro contingente di truppe in Cina possa arrivare a diecimila uomini, fa questi calcoli: « In questa spedizione, molto più dispendiosa di quella d'Africa, si ragguaglia il costo di un soldato dalla sua partenza sino al suo ritorno a circa 20 lire al giorno. In Africa ne costò circa 15. Così in totale per un giorno costano 200 mila lire, per un mese 6 milioni, e per un anno 72 milioni. Siccome il soldato in Italia costa al bilancio ordinario poco più di 1000 lire all'anno e quello spedito in Cina ne costerà 7200, così la differenza di spesa per la spedizione sarà di 62 milioni, senza contare la spesa della marina.

Gli ufficiali e i soldati che partono per la Cina.

Come si annunciava in nostro telegramma da Roma, una delle compagnie destinate a formare il battaglione di fanteria da mandare subito in Cina doveva venir tratta a sorte dalla brigata *Modena* (41.o e 42.o reggimento), di guarnigione nella nostra città e di stanza nei quartieri Pietro Micca (41.o) e Cernaia (42.o).

L'estrazione è già stata fatta e la sorte cadde sulla 10.a compagnia del 41.o.

La compagnia però non partirà com'è attualmente composta, essendo dal Ministero della guerra stato diramato l'ordine che tutti i reparti destinati alla spedizione cinese debbano essere costituiti da soldati appartenenti alla classe 1878, poichè la classe 1877 deve in autunno essere inviata in congedo, e la classe 1879 non ha ancora sufficiente preparazione militare.

Della 10.a compagnia del 41.o non partiranno quindi che una novantina di uomini; ad essi sono stati aggregati 60 soldati del 42.o e 25 circa tratti dalle altre compagnie del 41.o.

Questi 85 uomini vennero in gran parte tratti a sorte tra coloro che ne avevano fatto domanda. Pochissimi vennero comandati, e questi ultimi appartengono tutti ai servizi speciali, zappatori, aiutanti, mulattieri, trombettieri, ecc., ecc.

Della 10.a compagnia partono pure il suo furiere, Meufello di Napoli, e i tre sergenti, che sono: Fortunato, di Napoli; Rocca, di Mondovì, e Quarelli, di Aosta.

Completano il numero dei sott'ufficiali altri due sergenti sorteggiati fra quelli del 42.o reggimento.

Colla compagnia partono 5 ufficiali: il capitano signor Lodovico Falletti di Villafalletto; i tenenti signor Giuseppe Carezzano, signor Alfredo Marasca, barone Edoardo Fassini-Camossi e il sottotenente Francesco Giordano. I primi tre appartenevano già alla 10.a compagnia del 41.o; i due ultimi vennero sorteggiati fra gli ufficiali del reggimento che si erano offerti di far parte della spedizione. Prima del sorteggio si procedette già ad una scelta fra gli ufficiali stessi, dando la preferenza, secondo prescrisse il Ministero della guerra, a coloro che, oltre a possedere i requisiti di robustezza fisica voluti, conoscessero meglio e più lingue straniere.

Il capitano Lodovico Falletti di Villafalletto è fratello del deputato di Fossano. Conta 42 anni di età ed è fra i più anziani capitani di fanteria.

Il tenente Alfredo Marasca conta appena 22 anni ed è nativo di Napoli, è decorato della medaglia d'argento al valore militare, che si guadagnò nell'ultimo terribile disastro che funestò Avigliana.

Il tenente Giuseppe Carezzano ha 30 anni ed è nato a Voghera.

Il tenente barone Edoardo Fassini-Camossi è torinese ed ha 29 anni. Fece le campagne d'Africa del 1895-96 e combattè ad Abba-Garima con la compagnia che diede nell'infausta giornata prove di grande valore.

E torinese è pure il sottotenente Francesco Giordano.

Come si sa, comanderà il battaglione di fanteria il tenente-colonnello cav. Tomaso Salsa, un valoroso cui fregia il petto la medaglia d'argento al valore militare.

Il Salsa fece le campagne d'Africa del 1891, 93, 94, 95 e 96, e il suo nome venne in quel tempo ripetuto spesso volte, specialmente quando, come capo di stato maggiore del generale Baratieri, espresse parere contrario ad attaccare gli abissini il 1.o marzo, e quando fu mandato dal generale Baldissera a Menelik, come ambasciatore.

Ora faceva parte del 18.o reggimento fanteria di stanza a Venezia.

I due battaglioni che costituiranno il primo reparto mandato dall'Italia nell'Estremo Oriente saranno comandati dal colonnello cavaliere Vincenzo Garioni.

Il Garioni è assai conosciuto in Torino, essendo comandante del 24.o reggimento fanteria qui di stanza nella caserma Arimondi, in via della Zecca. E' fra i colonnelli più giovani, contando appena 44 anni. E' stato chiamato telegraficamente a Roma per ricevere dal ministro le necessarie istruzioni.

La partenza delle varie compagnie dalle loro sedi è imminente; a tutte, infatti, venne impartito l'ordine di accelerare, per quanto è possibile, i preparativi e di tenersi pronte a partire al primo ordine che loro pervenga.

E' quasi certo poi che altre truppe seguiranno questo primo battaglione. Ci consta infatti nel modo più certo che altre compagnie sono già state designate a formare i successivi reparti destinati a costituire la spedizione italiana in Cina.

Noi auguriamo dal più profondo dell'animo a quanti ufficiali e soldati nostri stanno per avviarsi alla lontana Asia, che la fortuna più benigna sorrida ad essi, che per virtù loro sia degnamente vendicato il sangue italiano leggiù barbaramente versato, che il valore italiano non abbia a soffrir da confronti nè anche là dove gli avvenimenti hanno raccolto soldati da ogni parte del mondo.

Da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

I sott'ufficiali che partiranno per la Cina sono il furiere-maggiore Rigonetti di Cesena, il furiere Scolari di Mantova, i sergenti Gruppelli, romano, Fidi, romano, Basile di Marsala, Corti, romano, Mentini di Frosinone, Selmonelli di Catania. Tutti si sono offerti spontaneamente.

Il 5.o reggimento bersaglieri dà un totale di 175 uomini di truppa, compresi i graduati.

Il battaglione si formerà a Roma.

Da Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,20:

L'8.a compagnia del 4.o reggimento bersaglieri partirà per la Cina, comandata dal capitano Furlani. Si estrassero a sorte i tenenti Leopardi, torinese, Remondini, Piretta e Issi.

Da Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 8, ore 22,20:

Per la Cina è designata la 10.a compagnia dell'8.o reggimento fanteria, al cui rinforzo concorrerà una settantina di uomini del 7.o reggimento.

Gli ufficiali prescelti sono il capitano Bartolacci, i tenenti Vanzel, Bongiovanni e Vaserio. Si deciderà fra il sottotenente Anselmi, di complemento, e Salomone, effettivo.

Partiranno pure il furiere Oneto, i sergenti Dottori, Zagarella, Solida, Garneri, Sopranzi e Rodolfo.

Da Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16:

La compagnia del 2.o bersaglieri designata dalla sorte a partire per la Cina è l'11.a, comandata dal capitano Degaspari, di Genova, e dal tenente Boccini, di Asti.

Gli altri ufficiali sono i signori: Orsi, Reali e Brioschi; quest'ultimo è in soprannumero.

La compagnia è forte di 175 uomini. Per tre quarti appartengono alla classe del 1878; i rimanenti a quella del 1879. Vennero esclusi gli appartenenti alla classe del 1877 perchè prossimi al congedo.

Parecchi però degli esclusi fecero domanda di partire volontari.

La compagnia partirà probabilmente il giorno 10 corrente.

Il tenente Roncini è fidanzato alla figlia di un maggiore del suo reggimento. Il matrimonio venne naturalmente rinviato.

Si afferma che il comando generale di Milano abbia ricevuto ordine di tenere in pronto un intero battaglione di bersaglieri.

Da Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 8, ore 16,55:

Domani parte per Napoli la 12.a compagnia del 60.o reggimento, destinata a formare il battaglione di fanteria in partenza per la Cina.

***

Don Mario ci scrive da Vercelli, 8:

Finora non si conoscono che i nomi dei tenenti Arturo Artom, di Asti, e Giovanni Masturzo, di Sorrento, destinati a partire per la Cina.

Altri nomi non si conosceranno che più tardi, causa il distaccamento di Pallanza e causa le numerose richieste.

Un reggimento francese pronto a partire.

Parigi, 8, (*Stefani*). — Il nuovo reggimento di fanteria formato a Brest è pronto a partire per la Cina.

Febbrili preparativi a Tolone.
10,000 francesi per la Cina.

Brill ci scrive da Marsiglia, 7:

Una attività febbrile si manifesta nel vicino porto di Tolone. Viene aumentato tutto quanto riguarda i materiali e viveri per il Corpo di spedizione. Infatti il *Wing-Long*, sotto carico, imbarcherà 800,000 razioni, un milione di cartucce e 29,000 proiettili per cannoni, tutti caricati a melinite. Porterà pure quattro forni per cuocere il pane.

Pure il *Bugeaud*, incrociatore di seconda classe, imbarcherà 200 uomini; e sono pronti il *Ben-Hoa*, la *Gironde* ed il *Mytho*, tre grandi trasporti, per imbarcare 10,000 uomini, i quali vengono avviati a Tolone per reparti. La *Foudre*, incrociatore porta-torpediniere, viene preparata per ricevere a bordo un ufficiale generale, e sei torpediniere.

La maggior attività regna nell'arsenale di Tolone. Domani vi giungeranno alcune batterie da 80 da montagna, cedute alla marina dall'Amministrazione della guerra.

Infine un dispaccio del Governo, arrivato oggi, alle 10, a Tolone, ordina alle truppe di marina che in questo momento si trovano in quel porto di formarsi in due sezioni per aspettare, d'urgenza, la loro partenza per la Cina.

Una sezione parte questa sera con l'*Aquitaine*, l'altra parte domani, domenica, sopra l'*Terra*.

La Camera riunita in Comitato segreto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,5:

Con poco più di una cinquantina di deputati questa mattina si è riunita la Camera in Comitato segreto.

Fu discussa lungamente la questione dell'aula.

Fu presentato un ordine del giorno, col quale si sollecitava il ministro dei lavori pubblici a presentare un progetto di legge per l'esecuzione del progetto dell'aula definitiva, compilato dagli ingegneri Talamo e Mannaiuolo, ma fu approvato l'ordine del giorno dell'on. Bertolini, che rinvia al novembre prossimo ogni deliberazione intorno a tale progetto, che sarà allora accompagnato da una relazione particolareggiata per l'esecuzione dell'aula definitiva.

Fu dato inoltre mandato di fiducia alla Presidenza per la demolizione dell'aulette e per la modificazioni della tribuna dei giornalisti, che risponde malamente alle condizioni foniche.

Infine fu rinviata l'approvazione del bilancio della Camera alla seduta pomeridiana.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Nella seduta pomeridiana la Camera era popolatissima. Presiedeva, come stamane, Villa. Si svolsero alcune raccomandazioni circa il miglioramento dei servizi interni.

La Giunta per le elezioni.

Roma, 8, ore 17,25. — Oggi la Giunta per le elezioni ha convalidate le elezioni di Maganghi e Pignatelli-Terlonia, e riservò il suo giudizio su quella di Bonaris. Dichiarò contestata l'elezione di Mantica.

Alla vigilia delle vacanze parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Il *Corriere d'Italia* scrive: « E' facile prevedere che domani Giusso ritirerà la proposta fatta alla Camera, ed inizierà *pro-forma* la discussione, e in fine di seduta probabilmente si delibereranno le vacanze, le quali saranno prese in condizioni eccellenti per il Governo, che ieri si è affermato felicemente colle dichiarazioni di Sonnino.

« Il fatto importante che si rileva nei circoli politici è questo, che il Paese, interamente tranquillo, vede con gioia restituiti gli Istituti parlamentari al loro normale funzionamento. Il Governo quindi, se vorrà fare opera di bene, troverà cooperatori numerosi e zelanti in tutti i banchi della Camera. »

Pel personale delle poste e telegrafi.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Pascolato, ministro delle poste e telegrafi, è contrario al ritardo delle promozioni, perchè reca danno agli impiegati e ne fomenta il malcontento. Avrebbe voluto subito coprire i numerosi posti vacanti, ma trovò un ostacolo grave: quello della mancanza del regolamento. La sua prima cura dunque fu quella di esaminare il progetto del nuovo regolamento, farne compilare la relazione e mandarlo al Consiglio di Stato, che si spera lo esamini nel più breve tempo possibile. Date queste ottime disposizioni del ministro, è necessario che anche gli impiegati si rendano conto dello stato delle cose ed attendano con pazienza ancora per poco il conseguimento delle loro aspirazioni.

Udienze reali.

Roma, 8, ore 20,20. — Oggi il Re ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria, Pasetti; l'on. Pinchia, Caracciolo, prefetto di Napoli; l'on. Fasceselli, il colonnello Trombi, comandante le truppe d'Africa; il comm. Pettinari, già capo stazione a Roma, e promosso ora ispettore.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 14,20:

La festa per l'inaugurazione della statua equestre di Garibaldi, favorita da un tempo splendido, è riescita eccezionalmente animata e gaia.

Fin dalla scorsa notte e stamane, i treni ferroviari e tranviari riversarono in città una folla enorme di gente dalla provincia, e tutta questa gente si riversava sul piazzale di via dell'Indipendenza, dove sorge il monumento, e per le vie per le quali doveva passare il corteo patriottico.

Questo corteo fu numerosissimo; si calcola vi partecipassero 10 mila persone. Innumerevole il numero delle Associazioni popolari con le loro bandiere e con le Musiche che le componevano; l'effetto che esso produceva traversando le vie imbandierate era pittoresco.

La cerimonia ebbe luogo alle 10. Vi assistevano tutte le Autorità civili e militari. Fra i senatori vi era anche Giosuè Carducci, il cui aspetto indica che si è bene rimesso in salute.

Le Società popolari e militari circondarono la statua.

Quando fu tolto il velario, scoppiarono calorosi applausi ed evviva. Quindi il prof. Vitali, presidente del Comitato pel monumento, fece un applaudito discorso, cui rispose il sindaco comm. Dall'Olio, prendendo in consegna il monumento a nome della città.

I partiti popolari si astennero dalla cerimonia, intendendo fare una dimostrazione a parte.

Per tema di incidenti, che però finora non si manifestarono, la truppa è consegnata.

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20,50:

La dimostrazione dei partiti popolari riuscì ordinata. L'interminabile corteo si recò a deporre una corona sul monumento di Ugo Bassi; quindi si recò al monumento di Garibaldi. Le strade per le quali passava il corteo erano fiancheggiate dalla truppa. Parlarono Costa e Mirabelli. La commemorazione ebbe uno spiccato carattere socialistico.

Fra l'oro e i gioielli dell'Esposizione di Parigi

(Nostra corrispondenza).

Parigi, luglio.

(C. V.) — Proprio in fondo alla spianata degli Invalidi, a mano manca, è una sala di forse 40 metri di lunghezza per 15 di larghezza, nella quale sono raccolti tanti tesori il cui valore basterebbe forse a ragguagliare quello di tutti gli altri oggetti esposti in quella vistosa parte dell'Esposizione. E' la Sezione francese dell'oreficeria e gioielleria.

Per essa furono prese precauzioni affatto speciali. Un servizio d'ordine, a capo del quale venne posto un commissario, sorveglia notte e giorno l'edifizio. Negli ampli passaggi, lungo i quali, in eleganti vetrine di mogano e di palissandro, ornati di capricciosi arabeschi in metallo, scintillano i diamanti e biancheggiano le perle, numerosi poliziotti in borghese sorvegliano, nella folla, gli andirivieni dei visitatori sospetti. Qualora accadesse il menomo incidente, che s'infrangesse il vetro di una vetrina, che un individuo distratto scambi la tasca del prossimo per la propria, subito sonerebbe un campanello e le cancellate di ferro che nottetempo rinserrano la sala si chiuderebbero come d'incanto. Impossibile al più destro ladro il salvarsi, approfittando d'un primo istante di panico e d'agitazione.

Lo stesso lusso di precauzioni pel caso di un incendio, che i ladri accendessero per offrirsi il destro di compiere una razzia. Ovunque prese d'acqua, ovunque granate ignifughe; fin sotto i sedili stanno nascosti secchi ricolmi d'acqua.

La notte gli espositori ripongono la preziosa loro merce in casseforti celate nelle vetrine: una speciale cassaforte nell'ufficio del commissario riceve in deposito le ricchezze che gli espositori desiderano affidargli.

Del resto, nessun incidente si è quivi ancora verificato, nè probabilmente si verificherà mai.

Altri cerberi sorvegliano i visitatori i quali si permettessero di abbozzare sulla carta alcuno fra i gioielli esposti nelle vetrine. E sbirciano terribilmente i poveri giornalisti che prendono note sul loro taccuino. La cosa è un po' ingenua, poichè un disegnatore, visitando replicatamente un monile qualunque, può riprodurlo a memoria, senza troppa difficoltà. D'altra parte, l'oreficeria e la gioielleria non presentano quasi più uno speciale stile secondo i varii artefici od i varii paesi; fatte poche eccezioni, alcune delle quali dovrò accennare, dovunque seguono lo stesso gusto, gli stessi processi tecnici.

Ciò nullameno, qualcosa di nuovo si è cercato di fare. Un orefice parigino, il Bing, ha addirittura posto i gioielli da lui esposti sotto il suggestivo titolo di: *L'Art nouveau*. Quest'arte nuova nell'oreficeria non è nuova tanto che già non sia conosciuta in tutta Europa. La Germania, in particolar modo, espone gioielli bellissimi di questo genere. Il disegno sembra una diretta derivazione del preraffaellismo, che ha tanto furoreggiato, in questi ultimi anni, in pittura, e che ora si trova fortunatamente in decadenza. Ma quello che non stava, generalmente, nei quadri, che dovrebbero riprodurre la natura, confà abbastanza bene ai gioielli, nel disegno dei quali l'artista può seguire — come ognuno capisce — più liberamente i capricci della fantasia. E i disegni dell'« arte nuova » ci presentano d'ordinario, nei gioielli, certi fiori, certi fogliami, certe fiamme bizzarramente circonvolute, di colori pallidi e cangianti, ottenuti talvolta collo smalto, tal altra volta colla diversa lavorazione dell'oro, ma che già abbiamo veduto, da più a meno, intorno a recisi profili delle mistiche vergini preraffaellistiche.

Per il Bing suddetto lavorò specialmente un artista italiano, E. Colonna. Un genere alquanto diverso, ma pure improntato al desiderio di fare qualche cosa di nuovo, ci presenta il Solié, altro orefice parigino. Meno originali sono i lavori che ci presenta la Casa Boucheron, di Parigi, ma di grande ricchezza e buon gusto: fra le sue gemme si trovano alcuni grossissimi diamanti cilestri — per vero dire più rari che belli.

Ma il *record* dei diamanti è tenuto a quest'Esposizione dalla Società acquirente dei diamanti della miniera di Jagersfontein (Africa meridionale). Ce ne presenta uno solo, il *Jubilée*, scoperto pochi anni or sono, ma una scritta ci apprende che dovrebbe essere « il più grosso diamante conosciuto ». Mettiamo che sia soltanto « uno fra i più grossi ». E' di 239 carati; aguzzo da un lato, piatto dall'altro: posa, solo, sovra una piccola vetrina, che pare un tabernacolo, e gira continuamente, lentamente, mosso da un giuoco d'orologieria, scintillando, rifrangendo i raggi che piovono dalle invetriate, e forse anche quelli che sprizzano dai cupidi occhi dei riguardanti. Dicono che costi otto milioni. Chi sarà il *nabab* che lo acquisterà?

Enormi brillanti, enormi perle costituiscono i vezzi, le collane, gli orecchini, i diademi che ci presentano le Case Marret frères, Topart, Gustavo Sandoz, Chaumet successore a Maurel, quest'ultimo il più riccamente fornito pure di magnifici smeraldi, topazi e rubini. Qui l'arte non ha più che una assai relativa importanza: deve anzi quasi unicamente mirare a porre in risalto, e non offuscare, le preziosissime gemme, intorno alle quali s'aguzzano ed affaticano gli occhi delle leggiadre visitatrici.

Noto un grande diadema di smeraldi, il cui prezzo è di poco inferiore al milione. Una collana di tremila seicento perle, in venti giri. Ci vollero anni per comporla; costa 800,000 franchi.

Nella grande argenteria si distinguono il Boucheron, il Chardellhac, l'Harleux, l'Odiot, ecc. Come eccentricità, noto una riproduzione in argento della Borsa di Parigi e della piazza che la circonda; il tutto non ha forse 20 centimetri di lunghezza, ma le minuscolissime lampadine che sono nella piazza — in tutto 64 fiammelle — possono essere accese a gas! C'è pure una *Notre Dame* di Parigi in argento, e tutto intorno una folla di personaggi, di vetture, di sonatori, ecc., ugualmente d'argento, molti dei quali si muovono per un congegno nascosto.

Una parte della sala è destinata alla

Mostra centenaria e retrospettiva delle oreficerie. Oggetti stupendi, alcuni dei quali premiati nelle precedenti Esposizioni. Un «libro delle [illegible]», appartenente alla duchessa di Chartres, meraviglia di cesellatura; ornamenti singolarissimi, appartenenti al maharajah di Lahore; la corona, la spada, lo scettro di Faustino I, imperatore negro d'Haiti dal 1849 al 1859; un magnifico calamaio del Wendling, adorno degli attributi della Giustizia, col motto: *La Cour rend des arrêts et non pas des services*.

Non parlo dell'industria dell'*or doublé*, in cui eccelle il Savard; di quella dell'argentatura, in cui tiene lo scettro il Christofle.

In un edificio annesso si assiste ai lavori di argentieri che fabbricano posate, di lapidarii che tagliano diamanti, dànno forma e lucentezza alle pietre preziose gregge.

La galleria che sormonta la sala dell'oreficeria è occupata dalla Mostra degli orologi grandi e piccoli. Poco di notevole in fatto d'orinoli da tasca, ma pendole bellissime, che escono dalle officine di Blampain, Battesti, ecc. Quivi la maggior curiosità pel pubblico è costituita da alcuni grandi orologi di Château père et fils, di Borrel, di Joly ed altri, muniti di *carillons* di campane che, ogni ora ed ogni quarto d'ora, suonano automaticamente la *Marsigliese* ed altre arie conosciute.

E anche qui un'interessante mostra d'orologieria de' secoli scorsi, cui vorrei che lo spazio mi permettesse di soffermarmi.

Gli orefici e orologiai delle altre nazioni espongono parimenti nella Spianata degli Invalidi, frammezzo agli altri oggetti compresi nella denominazione classica di «Decorazione e mobilio delle case».

Così, risalendo verso la Senna, l'ala destra degli edifici sulla Spianata degl'Invalidi, troviamo prima la sezione belga, in cui non troviamo di notevole, in fatto di oreficeria, che i lavori esposti dall'Hoosemans.

Poi l'interessantissima sezione russa. Il Fabergé, gioielliere delle Loro Maestà imperiali russe, ha una magnifica mostra, nella quale si notano oggetti in nefrite di Siberia, color verde mare; alcune piccole *icone* tempestate, o addirittura vestite di perle; ma specialmente parecchi gioielli appartenenti alla tsarina madre: una piccola riproduzione delle insegne dell'incoronazione, miniature dei membri della imperiale famiglia, dello vario reggie, ecc.

La Germania eccelle in questo ramo, come in tanti altri. Lo Schaper di Berlino, lo Schönanen d'Amburgo, i varii membri della *Sammelaus, Stellung Kunstgewerbe-Verein* ha meravigliosi gioielli e bellissimi lavori d'argenteria, che in gran parte già trovarono acquisitori.

Poco assai ci presentano gli Stati Uniti fuorchè per parte del Gorham, di New York. Ma i Fratelli Mappin e la *Goldsmith and Silversmith Company*, l'Associazione dei mercanti e gioiellieri di Londra hanno ricchezze inestimabili nelle loro vetrine.

L'Ungheria, la Danimarca, la Svezia e specialmente la Norvegia hanno notevoli vasi artistici d'argento. Fra gli oggetti esposti dagli orefici olandesi, osservo una piccola riproduzione in argento della capanna famosa in cui Pietro il Grande visse quale operaio, a Zaandam, ed un magnifico messale, dalla splendida legatura in argento cesellato.

L'Austria più d'ogni altra nazione si distingue però pei lavori artistici d'argento, spesso massicci. Mi basti citare la manifattura di Berndorf (Bassa Austria), quella d'Arturo Krupp (Vienna), quella di Waschmann, viennese, che ha una bella riproduzione delle famose rovine romane del giardino di Schönbrunn, note a coloro che assistettero.... all'*Aiglon*, quella dei V. Mayer's Söhne, quelle di Max Schwarz ed Oscar Detrich, che ornano di eleganti fiorami d'argento i vasi in cristallo di Boemia.

Specialità della Spagna sono le incrostazioni d'oro fino su acciaio, eseguite con un sistema assai perfetto, ma lungo e costoso; formano così: vasi, scrigni, piccole cornici ed altri minori oggetti di singolare e bella apparenza.

La Sezione svizzera, agli Invalidi, è esclusivamente occupata dagli orologi — e si capisce. E ce ne sono tanti tanti che c'è da perderne la tramontana. Occorre esaltare la mostra di un'industria che costituisce forse la principale ricchezza del Cantone di Ginevra? Nelle eleganti bacheche di legno scolpito si distendono le variopinte file degli orinoli dell'*Association horlogère suisse* di F. C. Roskopf, dei fabbricanti della Chaux de Fonds, costituitisi in collettività per l'Esposizione, come pure si costituirono quelli di Fleurier, di Spiraux, di Longines, di Ginevra, ecc. Meraviglie ci presentano Paul Sandos, P. Bühre, E. Sorvet, Golay fils et Stahl, mentre, a lato degli orologiai, si presentano i pittori in ismalto, i fabbricanti di arnesi del mestiere, i fabbricanti di catenelle e via dicendo.

E l'Italia? Ah sì! Bisogna proprio parlarne! Ci sono infatti molti orefici nella galleria al primo piano della Sezione italiana. Così ce ne fosse qualcheduno di meno. Non hanno cercato di lottare coi loro colleghi degli altri paesi per quanto concerne i prodotti consueti dell'industria; sarebbe stato portar vasi a Samo; appena espongono alcuni di tali oggetti Santamaria, Costantino Palma, Fasoli, tutti e tre di Roma. Il Bellosio di Milano, che già ottenne un diploma d'onore all'Esposizione di Torino, ha un grande gruppo d'argento: *Apoteosi del Genio*, ed un bizzarro portabicchieri, anch'esso d'argento, che merita d'essere notato. Lavori d'argenteria hanno pure l'Acciarini ed il Rinaldi di Firenze ed il Testolini di Venezia.

Gli altri espositori si restrinsero nei limiti di qualche specialità italiana, e fecero bene. Ecco la filigrana mandata da varie Case di Genova: fratelli Benigni, Salvo e figli, Sivelli, varii altri [illegible]. Lavori di bassorilievo in conchiglie, oggetti finemente lavorati in tartaruga, coralli, sono esposti da G. Errico e C. di Napoli, e dal Labriola di P., ugualmente di Napoli, ma con un negozio anche in Torino. Sono cose generalmente buone nel loro genere. Michele Piscione di Napoli ha bellissimi lavori in corallo; si attende soltanto che tornino di moda. La Società Cooperativa fra gli esercenti l'arte del mosaico, il Brizzi ed il Montalici mandarono da Firenze medaglioni, spilli ed altri oggettini in [illegible].

Montani di Padova mandò un'interessante «sveglia per alberghi»; padre Embriaco il suo *idrocronometro*, già esposto a Torino; Vagotti e Rossi d'Arquata Scrivia espongono un grande orologio elettrico di loro invenzione. Senza di questi ultimi, i piemontesi sfolgorerebbero addirittura per la loro assenza nella classe dell'oreficeria ed orologeria.

Meglio, del resto, non concorrere, che non ridurre la nostra esposizione ad un piccolo *bazar*, in cui si vendono piccoli miseri ninnoli in filigrana, [illegible] ed argento, come fanno la maggior parte dei nostri connazionali quivi esponenti. Perlocchè l'Esposizione italiana di oreficeria e gioielleria produce nei visitatori l'impressione di venir subito dopo l'ultima in linea di merito, e anche in linea di dignità.

La Regina alle feste pel millennio d'Ivrea.

Roma, 8, ore 20,50. — L'on. Pinchia oggi venne pure ricevuto dalla Regina, la quale gli promise di intervenire alle feste del millennio d'Ivrea.

Il varo del *Cerea*.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 13,35:

Nel cantiere di Pertusola fu varato stamane felicemente il piroscafo *Cerea* degli armatori Capaccio e C., di Torino. Assistevano alla simpatica festa del mare i deputati Flamberti e Biscaretti, il generale Pollone, il sottoprefetto di Spezia, cav. Denora. La Società dei costruttori *Cerea*, di Torino donò una splendida bandiera, che fu issata sul piroscafo al momento del varo, fra entusiastiche ovazioni.

Un tragico suicidio a bordo di un piroscafo.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,30:

A bordo del piroscafo *Ems* del Lloyd germanico si ebbe un tragico suicidio, che impressionò vivamente la cittadinanza.

Paolo Mendrick, operaio di Neusterlik, mandò tempo fa a Napoli la propria moglie, Marta, e due suoi figli perchè cercassero lavoro presso la cognata, qui residente. I due bambini morirono l'inverno scorso; il primo cadde accidentalmente da una terrazza, restando cadavere. Dopo di lui morì la cognata, per tanti dolori, e Marta Mendrick, colpita da angina *pectoris*, scrisse al marito, chiedendogli di vederlo prima di morire, e tacendogli la morte dei figliuoli e della cognata. Paolo Mendrick, non potendo pagare il viaggio, si fece prendere come cameriere a bordo dell'*Ems*. Giunto qui, seppe che sua moglie si trovava all'Ospedale Internazionale. Mentre egli vi si recava, incontrò per via un carro funebre, che trasportava il cadavere della moglie. L'infelice seppe più tardi la morte dei due figliuoli e della cognata, ed apprese la notizia di tali disgrazie con apparente cinismo. Tornato a bordo dell'*Ems*, si chiuse in una cabina, e nella notte, mentre tutti dormivano, si recò all'armadio farmaceutico del piroscafo, aprì con uno scalpello lo scaffale e prese la boccetta contenente l'acido prussico. Un marinaio, accortosi, dette l'allarme, ma Paolo Mendrick si rifugiò sull'albero di trinchetto, e quando vide che sarebbe stato preso, bevette di un fiato il contenuto e cadde fulminato.

L'arresto di un soldato aggressore a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,10:

Oggi venne arrestato Raffaele Fasiani, soldato del genio, di Verona, che lunedì aggredì il curato di Gaibola, depredandolo di 200 lire.

Un incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16,5:

Oggi, alle 14, in via Soncino Merati si sviluppò un incendio in un magazzino di mobili. Le fiamme in lunghe lingue bruciarono le persiane ed il tetto della casa prospiciente; ma fortunatamente per il pronto accorrere dei pompieri, il fuoco, che avrebbe potuto assumere le proporzioni vastissime, stante la ristrettezza delle strade, fu domato in tempo relativamente breve.

Un fulmine omicida.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23,40:

Oggi, presso il forte di Sant'Andrea, certi Cancian Giovanni e Sacchetto Agostino falciavano erba. Sorpresi dal temporale, si nascondevano nel loro barchino. Scoppiato un fulmine, uccise il Cancian e ferì gravemente il Sacchetto.

Congresso internazionale di credito cooperativo.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,15:

Questa mattina è stato inaugurato il Congresso internazionale del credito cooperativo.

Presedeva il noto e valente economista Lourties. Si credeva che prendesse parte al Congresso l'on. Angelo Luzzatti, ma il signor Enea Cavalieri ne scusò l'assenza causa le occupazioni che lo trattengono a Roma.

Fra i congressisti vi sono i signori Reyneri, Kruger, Bostand, Mabilliaud, Wolff, Dapei ed altri economisti di tutte le nazioni.

Il presidente ebbe parole di vivo elogio pel Luzzatti, che l'anno scorso acquistò tanto meritato favore a Parigi.

Rispose il Cavalieri, che fu nominato, insieme con Vincenzo Magaldi, vice-presidente del Congresso per l'Italia.

Il sultano ai Principi di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 8:

Il ministro degli esteri e il gran maestro di cerimonie, Ibrahim-bey, si recarono ieri a bordo del *yacht Jela*, a presentare ai Principi di Napoli i saluti del sultano. Questi aveva già fatto presentare dal maresciallo Chakir-pascià, capo del Gabinetto militare, e da Ibrahim-bey gli augurii e il benvenuto ai Principi appena arrivati.

Guglielmo in Norvegia.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Secondo le disposizioni finora impartite, la partenza dell'imperatore pella Norvegia è fissata a martedì mattina.

***

Berlino, 8 (*Stefani*). — La *Nord Deutsche* annunzia che l'imperatore non si recherà quest'anno a Cowes per assistere alle regate.

Il viaggio del *Fieramosca*.

Colombo, 8 (*Stefani*). — E' giunto il *Fieramosca*, che prosegue domani per Singapore. A bordo tutti bene.

Sipido fuggito a Parigi.

Telegrafano alla *Sera* di Milano, in data 8:

«Sipido, prima che il Governo lo ricoverasse fino ai 21 anni in una casa di correzione, è fuggito in Francia.

«Il padre lo attendeva a Lilla e lo condusse a Parigi dallo zio, che dimora a Montmartre.»

La guerra di religione in Abissinia.

Il nostro corrispondente da Marsiglia ci ha l'altro giorno informati della guerra che quindici giorni fa stava per iscoppiare nell'Harrar fra i mussulmani, comandati dal misterioso sceicco Mohamed-Ben-Abdallah, e gli abissini.

Ora il giornale *Gibuti*, ultimo giunto, ci reca alcuni altri particolari che non potevano essere compresi nel nostro telegramma.

Da molto tempo nella regione dell'Ogaden ferve una lotta fra cristiani e mussulmani, lotta che si è inasprita, che adesso ha armata la mano dei fanatici e che assume le proporzioni di una vera guerra di religione.

I mussulmani, animati da un ardente desiderio di vendetta, marciano contro le forze etiopiche per rifarsi della [illegible] disfatta di Djig-Djiga, e sono eccitati e comandati, come abbiamo detto, dallo sceicco Mohamed-Ben-Abdallah, che è assistito dal suo luogotenente Grad-Abdi.

Essi si trovavano, una ventina di giorni fa, nel rispettabile numero di 90,000, a soli cinque giorni dalla città di Harrar.

Menelik dapprima, credendo che le forze mussulmane fossero assai più deboli, cioè circa 20 mila uomini, inviò contro di esse un esercito di 15,000 soldati, comandati dal generale Benti, il trionfatore di Djig-Djiga, che uccise 2600 nemici, e questo esercito mosse da Harrar incontro ai mussulmani. Ma quando Menelik seppe che l'esercito mussulmano era assai più numeroso, organizzò un altro esercito di ben 45,000 soldati e ordinò a quello di 15,000 di non attaccare se prima non fossero giunti i rinforzi. Sono dunque 60,000 etiopi bene armati, istruiti e disciplinati contro 90,000 mussulmani male organizzati e male armati, che si troveranno, se a quest'ora non si sono già attaccati, alle prese nell'Ogaden, alle porte di Harrar.

Pare che i mussulmani siano accorsi all'appello di Mohamed-Ben-Abdallah da lontanissime regioni, cioè dai confini della Somalia inglese e dalla sponda dell'Oceano Indiano.

Nell'esercito di Menelik vi è un francese, il conte della Guibourgère, Arab-pascià di Menelik, cui fu affidata l'istruzione ed il comando dei soldati harrariani.

I miracoli della Madonna di Ampognano.

Scene medioevali.

Abbiamo da Spoleto, 6:

Il fanatismo religioso per la Madonna apparsa alla fanciulla Maddalena Grasselli, cresce di giorno in giorno. La gente accorre numerosa da ogni parte a visitare il luogo dell'apparizione. Domenica e continua percorrevano la strada che conduce ad Ampognano. Adesso si parla dei miracoli fatti dalla Madonna.

Si dice che tal Giuseppe Scaccetti di Ferentillo, affetto da sinovite cronica alla gamba destra, volle recarsi anch'esso ad Ampognano, fermo nel proposito di non partirsi di là fino a che la Madonna non gli avesse fatta la grazia di camminare bene. Vi giunse verso sera, pregò lungamente e si addormentò. Durante tutta la notte presso il luogo dove apparve la Vergine. Destatosi all'alba, potè, con grande sua meraviglia, camminare speditamente e lasciare in quel luogo i bastoni che gli furono di sostegno a trascinarvisi. Ceri molti sono fatti ardere dallo Scaccetti in onore della Vergine.

Taleto Mazzetti, possidente, delle Mura di Ferentillo, afferma di avere riacquistato nell'orecchio sinistro l'udito, perduto già da gran tempo.

Una donna, sulla cinquantina, di Montebibico, frazione di Spoleto, quasi cieca, ha riacquistato la vista.

Capotosti Domenico, possidente, di Azzaiano, nel farsi estrarre un dente, aveva da parecchio ora una forte emorragia che nessuna cura valeva a farla cessare. Un fazzoletto bagnato nell'acqua della Madonna ed applicato alla gengiva servì come per incanto, la perdita del sangue. Il Capotosti ne parla con entusiasmo, e nella sua voce e nella sua attitudine è palese un eccessivo fanatismo che gli accende il sangue.

E' inutile dire che ad Ampognano la processione è continua di giorno e di notte.

Non di rado si vedono giungere uomini e donne scalzi a chiedere grazie in atto di penitenza.

L'altra sera, verso la mezzanotte, una quarantina di persone stavano raccolte intorno alla pergola dove, al dire della ragazzina Maddalena, apparve la Vergine. Alcune genuflesse, altre prostrate, pregavano e pregarono tanto da stare in quella attitudine, immobili, fino alle due del mattino!

Spenti i ceri, tutte si incamminarono silenziose come ombre, per la stradella tortuosa che mena fuori di quella località. Sembrava di assistere ad una scena fantasmagorica!

Ampognano è una piccola frazione di Ferentillo; si compone di una decina di case. E' posta su di un colle, intorno a cui è magnifica la vegetazione di viti e di ulivi.

Quest'oggi la giovanetta Maddalena Grasselli andava a portare fiori alla Madonna. E' snella, colorita, ha capelli castagni, sguardo vivace, insinuante. Ognuno, curioso di parlare con lei, la interrogava; ma ella rispondeva a monosillabi, continuando a camminare seria e tutta a sè raccolta, come fosse compresa da un'alta missione.

Sul luogo, ormai considerato sacro a Maria, furono contemplati i mazzi di fiori. Vi hanno posto molte altre omaggi della Vergine, medaglie, [illegible], corone, scapolari, [illegible], un crocefisso, vasi di fiori e mille altre cose, lasciativi dai visitanti.

L'Autorità civile ordinò che la Grasselli fosse sottoposta a visita medica.

Il dottor Egidio Lucchi l'ha visitata. Egli ne riferisce che è rachitica. Più che una visita medica per stabilire le condizioni fisiche, renderebbe opportuna l'osservazione non superficiale di un psichiatra per stabilire le condizioni psichiche della fanciulla.

La conferenza dell'on. Rigola al teatro Sociale.

Ci scrivono da Biella, 8:

L'on. Rigola, neo-deputato di Biella, parlò la prima volta ai suoi elettori, oggi, dalle 16 alle 17; il teatro — amplissimo — era letteralmente gremito di persone d'ogni classe — [illegible]. Moltissime signore.

L'oratore fu al suo apparire accolto da un uragano di applausi.

Incominciò a parlare con voce piana, con parola calma e forma temperata.

Spiegò la [illegible] vittoria dei partiti popolari attribuendola al malcontento provocato dalle continue violazioni delle più elementari conquiste della libertà: ammette che ciò si deve, più che al solo partito socialista, all'unione di tutte le forze liberali e affini, costituenti la coscienza del paese.

Salutò cavallerescamente il sorgere delle Associazioni costituzionali, augurandosi che dal duello delle idee, liberamente esplicantesi nel campo sereno della discussione, sorga il benessere del popolo e l'educazione politica dei partiti.

Attribuisce una cieca fiducia del potere del passato Governo l'anarchia morale in cui fu gettato il Paese nel periodo che dal 1.o maggio 1898 viene alla caduta del Ministero Pelloux.

In questi due anni il partito socialista fu costretto ad accettare l'alleanza dei partiti affini per la difesa delle prime libertà conculcate, ma soltanto furono due anni perduti per la lotta economica.

Scendendo particolarmente ad esaminare la futura azione parlamentare del partito socialista, dimostrò le difficoltà ch'esso incontrerà di fronte agli stessi partiti affini nell'attuazione delle prime riforme economiche, e augura questa prova del fuoco per ottenere la selezione degli elementi disgregati.

Il partito socialista propugnerà le prime riforme che fanno capo al programma minimo — scopo immediato del partito — per poter poi più tardi procedere alla conquista dello scopo ultimo e vero del socialismo: la socializzazione dei mezzi di produzione.

Ammette che senza questa graduale conquista non è possibile giungere al segno ultimo del partito; per questo intanto si propugnerà l'abolizione del dazio doganale sui grani, l'esenzione dei tributi che colpiscono la piccola proprietà, sollevandola e [illegible], la riduzione dell'interesse dal 4 al 3 per cento, per obbligare il capitalismo a volgersi alle industrie, la riduzione di due Corpi d'armata e del prezzo del sale.

Analizzò poi brevemente il programma minimo, soffermandosi specialmente sulla necessità di sostituire all'esercito permanente la nazione armata; raccomanda però la necessità dell'esercito nelle attuali condizioni; sul *referendum*, sull'imposta progressiva, sull'indennità da darsi ai deputati.

Ma per l'attuazione di tutte queste riforme preparatorie di più alti destini si augurò la pace, la tranquillità nel libero svolgersi di un lavoro tendente alla conquista immediata di un bene comune, che si concreta nell'elevamento morale e intellettuale del popolo.

Chiuse facendo una grande distinzione fra il partito socialista e i partiti affini; prevede che le proprie battaglie delimiteranno gli orizzonti propri: quello degli affini, miranti più che a scopi pratici, sentimentali e vaghi; il socialista, tendente alla conquista di un interesse vero e reale, concretato nell'interesse della classe proletaria e operaia.

Fu interrotto varie volte da applausi. L'impressione fu ottima, in tutti che credevano il Rigola assai inferiore di quello che non sia.

Nessun disordine.

La Conferenza Fradeletto ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 8:

Alle ore 15,30 il Politeama Armandi era stipato di pubblico sceltissimo. Sono circa duemila gli intervenuti, fra i quali ben trecento signore, isolate in platea nei posti a sedere, in toilette magnifiche.

Il Fradeletto, conferenziere eccezionale, trattò per oltre un'ora e mezzo dell'opera e dei meriti del Parini, suscitando un subisso di applausi ad ogni fine di periodo.

Si elevò con magistrale eloquenza al paragone fra la società precorritrice della rivoluzione francese e l'attuale, richiamando i ben pensanti a saper trarre buon esempio da così alto ammaestramento, e contrapporre tutte le proprie forze perchè i [illegible] non abbiano facile strada a cadere nell'esagerazione ridicola dei vincitori di [illegible].

Un generale applauso coronò la parola del conferenziere.

All'*Albergo della Salute* stasera ha luogo un banchetto, offerto al conferenziere veneziano da una numerosa schiera di ammiratori.

In onore del senatore Giacinto Cibrario a Ciriè.

Un'eletta di amici ed elettori del Collegio di Ciriè si radunò ieri a banchetto all'*Albergo del Leon d'oro*, a Ciriè, per festeggiare l'avv. G. Cibrario, testè nominato senatore.

Centotrenta circa erano i commensali, tra i quali notiamo alla tavola d'onore, oltre il neo-senatore, il marchese D'Oria, sindaco di Ciriè; l'avv. Muggio, pretore; il cav. Corrotto, sindaco di Caselle; il cavaliere Martina, sindaco di Venaria; il signor Giveri, sindaco di Robassomero; il cav. dott. Taffaro, sindaco di Rivarossa; il cav. Unia, sindaco di San Maurizio; il signor Perotti, sindaco di Nole; il sindaco di Villanova, il sindaco di San Francesco.

Il pranzo, ottimo, trascorse fra la più cordiale allegria. Alle frutta l'avv. *Coppo*, presidente del Comitato promotore, lesse le adesioni, fra le quali notiamo quella del Comune di Settimo, del sindaco di Grosso, del sindaco di Valdo, del cav. Valle Francesco, del signor Sale, del signor F. Ballito, del presidente della Deputazione provinciale conte Giordano, e del conte Mosca, ex-pretore.

Quindi si dà la stura ai discorsi. Parlano il marchese *D'Oria*, che porta le felicitazioni di tutta la popolazione; il cav. *Martina* e l'avv. *G. F. Ruggero*.

L'on. *Cibrario* ringrazia gli amici e gli antichi compagni di lotta in special modo, e si rivolge all'avv. Ruggero, auspicando a lui splendido avvenire, ed alla patria uno strenuo difensore dell'unità e della libertà; beve quindi all'unità ed indissolubilità [illegible] a tutti gli uomini che hanno riunita col Re le aspirazioni alla patria grande.

Parlano in ultimo il consigliere *Ghiberti*, di Caselle, il signor *Bremma*, il cav. *Uscello*, che porta il saluto del Collegio di Lanzo, e, per ultimo, l'avvocato *Muggio* e l'avv. *Coppo*, riscotendo pure calorosi applausi.

Un banchetto all'on. Poli.

E. M. ci scrive da Rivoli, 8:

Il banchetto offerto all'on. Poli dalle istituzioni cittadine da lui presiedute — auspice la Società del tiro a segno — è riuscito una bella manifestazione di simpatia e di gratitudine qual'è dimostrato in questi paesi.

Oltre 350 erano i commensali. Non mancarono i discorsi, improntati alla massima cordialità, del cavaliere *Barberis*, assessore, e del signor *Marco*, presidente della Società militare; cui rispose in termini elevatissimi l'on. *Poli*, inneggiando, applauditissimo, agli alti ideali della patria, a Rivoli, alle istituzioni da lui rappresentate ed al Governo presieduto dal venerando senatore Saracco.

Vi presero parte le rappresentanze di Sant'Ambrogio, Giaveno, Pianezza, Avigliana, [illegible], Trana, Villarbasse, Collegno, Grugliasco, Alpignano, [illegible], [illegible], Caselette, Valgioie e di moltissimi altri Comuni.

Una miss uccisa in un duello in America.

Telegrafano da Bedford, Ind. al *Daily News* di Londra:

«In un disperato ed eroico tentativo di por fine ad un duello con la rivoltella fra due giovani che erano gelosi rivali per la sua mano, miss Jenny Russel è rimasta uccisa, colpita da un proiettile.

Miss Russel era un'avvenentissima e coltissima signorina ventenne. Alberto Roberts ed Oscar Jeans pretendevano entrambi alla mano della vezzosa fanciulla, ma il preferito era il Roberts, col quale miss Russel si era fidanzata, e si doveva sposare in questi giorni. Il giovane Jeans perciò aveva cessato di visitare la famiglia Russel.

«L'altro giorno miss Russel e Roberts andarono in carrozzino per fare una passeggiata, ma, giunti a forse un miglio dalla casa Russel, ebbero la sgradita sorpresa di imbattersi nel Jeans che, con una rivoltella alla mano, li attendeva nel mezzo della via.

«Avvicinatisi i fidanzati, Jeans afferrò con la sinistra il morso del cavallo, minacciando con la destra armata il Roberts, mentre lo sfidava a battersi con lui. Roberts discese, non ostante le suppliche e le urla della sventurata miss, e i due avversari, postisi a circa dodici passi di distanza, cominciarono a fare fuoco l'un contro l'altro.

«Miss Russel, che aveva supplicato invano i duellanti, scende dal buggy, si getta ad un tratto fra i due rivali, che continuavano a tirarsi colpi a vicenda, ma sventuratamente un proiettile, si crede della rivoltella di Roberts, colpisce la povera fanciulla al seno sinistro, presso il cuore, e la fa cadere esanime nelle braccia del fidanzato stesso, il quale, mentre col braccio sinistro la sosteneva, con la mano destra continuava a far fuoco su Jeans che, spaventato per la caduta della miss, fuggì con una grave ferita al braccio.

«Alcuni contadini, accorsi, presero cura di miss Russel, che spirò fra le braccia di Roberts un'ora dopo.»

REATI E PENE

La querela Nasi contro Mauro.

Roma, 8, ore 17,10. — Il giudice istruttore di Roma ha iniziato processo a carico del deputato Mauro per querela sporta da Nasi, causa il noto incidente nei corridoi della Camera.

Il processo tra il vescovo e il giornale il «Fascio».

Ci scrive da Tortona, 7:

Oggi parlarono gli avvocati Nasi e Negro nell'interesse del vescovo, Bracale e Podigne a nome del *Fascio*.

I primi domandarono l'assoluzione del loro difeso e la condanna del *Fascio* per ingiurie continuate; i secondi invece chiesero il non farsi luogo nei rapporti del *Fascio* per la querela data da monsignore, e la condanna di questi pel fatto della scomunica.

Il procuratore del re concluse per la compensazione, ai termini dell'art. 357 del Codice penale.

La sentenza, che tanto interessa la cittadinanza, verrà pronunziata lunedì mattina.

SPORT

La grande riunione sportiva al Velodromo Umberto I.

Favorita da un tempo splendido e da un numeroso concorso di spettatori, ieri si svolse al Velodromo Umberto I la prima riunione estiva indetta dalla nuova Direzione del Ciclisti-Club.

Ecco l'esito delle gare:

I. Corsa [illegible] (podisti, internazionale). — Premi in medaglie.

Nelle quattro batterie si piazzano i signori Nicola Mario (Audace), Banfi (Club Podistico Milanese), Veglienti (Atalanta), Nasi (Pro Piemonte), Petrella (Pro Piemonte), Canuto (Audace), Nater (Atalanta), Baravaglio (Audace).

II. Corsa Bazaris (motocicli-tourists con motori non superiori a cavalli 2 1/4). — Premi in medaglie ai tre primi arrivati.

Prima batteria: 1.o Ducco (triciclo Perfecta); 2.o Benaglia.

Seconda batteria: 1.o Samoldo (triciclo Peugeot); 2.o Gregna.

III. Corsa Milano (bic. prof. int., libera a tutti). — L. 300, 150, 100, [illegible].

Prima batteria: 1.o Singrossi, applauditissimo; 2.o Grogna.

Seconda batteria: 1.o Bixio; 2.o Dei, a centimetri.

Terza batteria: 1.o Otto Meyer; 2.o Oliveira.

Primo repêchage: 1.o Eros. N. P.: Aghemio, Ansani, Becker.

Secondo repêchage: 1.o Ferrari. N. P.: Magli, Robertson, Cervera.

Prima semifinale: 1.o Eros; 2.o Singrossi. N. P.: Meyer, Oliveira.

Seconda semifinale: 1.o Grogna; 2.o Bixio. N. P.: Ferrari, Dei.

Decisiva: 1.o Bixio; 2.o Singrossi; 3.o Eros; 4.o Grogna.

Applauditissima la completa vittoria italiana.

Decisiva Corsa [illegible] (podisti). — Corrono ed arrivano: 1.o Nater; 2.o Banfi; 3.o Nicola M.; 4.o Petrella. N. P.: Veglienti, Canuto, Baravaglio.

Decisiva Corsa Bazaris (motocicli). — 4000 metri. — 1.o Samoldo; 2.o Ducco; 3.o Benaglia.

IV. Corsa Palmano (bic. prof. inter.). — L. 100, 60, 40.

Prima batteria: 1.o Otto Meyer; 2.o Aghemio. N. P.: Robertson, Dei, Cervera.

Seconda batteria: 1.o Ferrari; 2.o Oliveira. N. P.: Magli, Becker, Ansani.

Decisiva: 1.o Oliveira; 2.o Aghemio.

V. Corsa Alessandria (tandems prof. inter.) — L. [illegible], 100, 60, 40.

Prima batteria: 1.o Ferrari-Bixio; 2.o Dei-Singrossi. N. P.: Ansani e Grogna, che cadono all'ultima curva per scoppio di gomma.

Seconda batteria: 1.o Eros-Aghemio, fra calorosi applausi; 2.o Oliveira-Cervera. N. P.: Otto Mayer-Becker.

Decisiva: 1.o Ferrari-Bixio; 2.o Eros-Aghemio; 3.o Dei-Singrossi.

Riassumendo, la prima giornata è riuscita splendida. Lo *sport* fu bello, le gare interessanti. Nessun incidente; e di ciò va data lode alla competentissima Giuria. Le [illegible] pedestri destarono entusiasmo; così quelle automobilistiche. Deplorabilissima la mancanza di Federico Momo, che, in seguito [illegible] rinco-

strazze fatte sul giornale il *Vélo* di Parigi circa lo *chauvinisme* del «Grand Prix», venne squalificato per sei mesi dell'U. V. F., e perciò non può correre in nessuna pista europea.

Giovedì seconda grande giornata. Alle corse automobilistiche parteciperà anche il noto motociclista francese [illegible], il quale domani, con motociclo Perfecta, tenterà il *record* della salita del Pino (km. 5), con pendenza del 9 0/0. Durante le corse di giovedì verrà inaugurato il *tragunda automatico*, invenzione del noto corridore ciclista Magli, di Bologna.

Giovedì avrà luogo molto probabilmente un interessante *match* ciclistico a quattro fra Bixio-Singrossi (italiani) e Grogna (belga)-Otto Mayer (tedesco).

Le corse di ieri, incominciate alle 15, finirono alle 19,30.

V. F.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 8, ore 20,10:

Eccovi l'esito dell'ultima giornata:

Pubblico non molto numeroso; pista poco buona. Giuoco animato. Parecchie signore.

PREMIO JOCKEY (*handicap*). — L. 2500. Distanza m. 1000. Vincere tre prove. Undici concorrenti.

Arrivano: 1.o *Maggie-Love*; 2.o *Carina*; 3.o *Gianni M.*, dell'ing. Macerata.

PREMIO DEL TROTTO ITALIANO (*handicap*). — Lire 1200. Distanza m. 1600. Vincere due prove. Dodici concorrenti.

Arrivano: 1.o *Carina*; 2.o *Gilderia*; 3.o *Lisippe*.

PREMIO [illegible] (*handicap*). — L. 1000. Prova unica. Distanza m. 2700.

Arrivano: 1.o *Mahalli*; 2.o *Le Dernier*; 3.o *Clara Hudson*.

Gare di tiro alla lepre in Savigliano.

Vice-Oigi ci scrive da Savigliano, 7:

Oggi, con grandissimo concorso di gente, si riaprì il tiro alla lepre, con tre gare, di cui eccovene l'esito:

Gara di Prova. — 1.o premio, medaglia d'argento grande: Rivera Giuseppe — 2.o premio, medaglia d'argento piccola: Aliberti Gabriele — 3.o premio, medaglia di bronzo: dottor Reggiapane Cesare.

Gara Ammesse. — 1.o premio, L. 70 e medaglia d'oro: Barbero Giacomo — 2.o premio, L. 40 e medaglia *vermeille*: Zerbini Pietro — 3.o premio, L. 20 e medaglia d'argento grande: Rivera Giuseppe — 4.o premio, medaglia d'argento: dottor Reggiapane Cesare.

Gara [illegible]. — 1.o premio, elegante catena argento placcata in oro: dottor Pipino Francesco — 2.o premio, elegante rivoltella: [illegible] Giuseppe — 3.o premio, 100 cartucce cariche per tiro alla lepre: avv. Fischetti Giacinto.

Una grave disgrazia al velodromo di Pavia.

Un ciclista che si spacca il cranio.

Ci scrivono da Pavia, 8:

Al Velodromo di Campo San Giuseppe è avvenuta ieri sera una disgrazia gravissima.

Verso le ore 20 il ciclista Natale Trabucchi, di 25 anni, tappezziere, pedalava furiosamente sulla bella pista, quando ad un tratto — non è bene accertato per quale causa — egli cadde dalla bicicletta, fratturandosi il cranio.

Venne trasportato all'ospedale, dove morì subito.

Gare di scherma all'Accademia navale.

Ci scrivono da Livorno, 7:

All'Accademia navale hanno avuto luogo brillantissime gare di scherma.

Si distinsero gli allievi Bernucci, del secondo corso, ch'ebbe il primo premio di spada; Nasarbartolo, del secondo corso, che ebbe il secondo premio pure di spada; Di Donato, del terzo, e De Micheli, del secondo corso, che ebbero rispettivamente il primo e il secondo premio di sciabola.

Gita nazionale Torino-Parigi.

Il Comitato promotore di questa grande gita nazionale, che avrà il suo effetto ai primi di agosto, ci comunica di aver stabilito di dare una medaglia d'oro ricordo a tutti i partecipanti.

In occasione dell'Esposizione del 1900 il Touring-Club di Francia, desideroso di affermare i sentimenti di fratellanza e di aiuto reciproco che devono unire i turisti dei varii paesi, ha il piacere di comunicare ai soci del Touring-Club italiano, ed in generale a tutti i turisti italiani, che il suo padiglione all'Esposizione del 1900 è a loro disposizione, che inoltre essi troveranno alla sede sociale del Touring-Club, place de la Bourse, 10, tutti i documenti, carte, guide, itinerari, ecc., di cui potessero abbisognare, come pure tutti gli schiarimenti e notizie d'ordine pratico che potessero esser loro utili pel loro soggiorno e pei loro viaggi in Francia.

Un interprete sarà sempre a loro disposizione alla sede sociale.

Arti e Scienze

R. Liceo-Ginnasio M. D'Azeglio. — *Licenziati dal Liceo con dispensa dagli esami*: Bachi Armando, Buscaglia Carlo, Celotti Mario, Ducco Pietro, Ducco Ugo, Ferreri Ida, Fontana Maria, Gayda Tullio, Gasteschi Giacinto, Levi Eugenio (licenza d'onore), Malvano Giorgio, Mogna Mario, Massia Oreste, Minoli Edoardo, Nobile Pietro, Rosicini Gualtiero, Viale Spirito.

Promossi senza esame alla 2.a classe liceale: Armano Gioachino, Bertola Carlotta, Bruni Angelo, Campari Giuseppe, Canova Maria, Carpano Costantino, Chiaves Carlo, Chiaves Edoardo, Cornaglia Pietro, Dagasso Alberto, Daniele Emilio, Dumontel Francesco, Ferrari Elvira, Fiandesio Enrico, Giretti Gino, La Vista Carlo, Levi Fernando, Luzzati Marco, Migliardi Carlo, Mattalia Maria, Migliau Dice, Parisch Cirillo, Zuglia Giovanni, Sales Stefano, Segre Emilio.

Promossi senza esame alla 3.a classe liceale: Balsaretti Melchiorre, Fontana Elisa, Mongini Giulia, Ricci Carlo, Rossiano Tullia, Travaglio Cesare, Venuti Carlo, Villanova Antonio.

Licenziati dal Ginnasio con dispensa dagli esami: Barbi Aldo, Balocca Guido, Bizzarri Alberto, Bongiovanni Giuseppe, Buttaro Teresa, Carnevali Torquato, Dabbene Carlo, Della Lunga Irene, Ferraris Mario, Ferrero Corinna, Gayda Virginio, Ghiron Mario, Marselli Sergio, Marocco Guido, Pistone Carlo, Sacerdote Rodolfo, Strada Emma, Terzone Ugo, Vitale Massimo, Vitelli Giovanni, Zo Mario.

Promossi senza esame alla 5.a classe ginnasiale: Barberis Alberto, Cotella Paolo, Corbelli Mario, Ferreri Ferdinando, Girotti Mario, Guala Attilio, Hess Giuseppe, Morandi Eugenio, Palestrino Giuseppe, Francone Eugenio, Quartara Ettore, Tedeschi Mario.

Promossi senza esame alla 4.a classe: Colombino Chiala, Consigliani Evelina, Del Lupo Vincenzo, Ellena Elia, Marengo Ferdinando, Montù Giorgio, Palli Adele, Santi Leone, Sbolio Giuseppe, Terracini Benvenuto, Visconti Bianca, Vitale Federico, Weigmann Teodoro.

Promossi senza esame alla 3.a classe: Albertazzi Edmondo, Bassani Bassano, Beltramo Armanno, Borrini Riccardo, Carlo Giuseppe, Cattaneo Giovanni, Cittaria Corrado, Collino Giuseppe, Del Lupo Luigi, Marchisio Carolina, Molino Annita, Ottolenghi Sergio, Richeri Maria, Ronga Eugenio, Rubino Francesco, Serra Ada, Sinigaglia Fernanda, Valabrega Ottavio, Zo Giulio.

Promossi senza esame alla 2.a classe: Albertti Mario, Armano Ettore, Bertotti Giuseppe, Brunetti Giovanni, Caligaris Giulio, Chiapussi Luigi, Collomb Giulio, Costamagna Melchiorre, Darò Alcide, Fabre Giorgio, Gatti Giuseppe, Gianoglio Mario, Micellone Francesca, Navarra Pietro, Pollotti Michele, Re Gaetano, Terracini Alessandro.

Spettacoli di lunedì 9 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Madame Sans-gêne* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Il Controllore dei vagoni-letto*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 10,45 1a *Partita*: rossi: Gabri-Busoni-Caroli; azz.: Fassi-Sassone-Lazzeri; 2a *Part.*: rossi: Franchi-Bianchini-Ziotti; azz.: Frullani-Mazzoni-Berardi; 3a *Part.*: rossi: Berardi-Lazzeri; azz.: Sodi-Ziotti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Povera Luciana! — si diceva, sentendosi come riconfortato — ha pensato a me..... E' migliore di ciò che non credevo..... Grazie, Luciana, di questa prova di simpatia..... grazie di tutto cuore!

Ma i becchini vennero a riprendere la salma..... Poi, più solleciti, le poche persone che la seguivano presero la via del Cimitero..... In fondo ad un viale la fossa spalancata aspettava..... La cassa, spinta sulle traverse di legno, scivolò lentamente, scomparì e toccò il fondo con un rumor sordo..... Ah! il momento più straziante!..... La separazione definitiva!..... quell'urto in fondo al nero buco che segna l'ora solenne, irrevocabile!..... Valeyrac avrebbe voluto allontanare Enrico, risparmiargli quell'ultimo supplizio. Ma egli volle rimanere lì sino all'ultimo..... finchè svenne sull'orlo della fossa.

Mentre i becchini gettavano le prime palate di terra, Valeyrac trascinò il suo amico verso una panca di pietra, e là lo fece rinvenire; poi, aiutato da un operaio che lavorava nel Camposanto, lo portò quasi fin fuori del recinto.

Rinvenuto poi completamente, all'offerta di Valeyrac di andar a cercargli una vettura, Enrico rispose che preferiva camminare, per scuotersi, per reagire. Ma quando fu a metà strada, un'impazienza, ad un tratto, lo colse. Benchè le sue gambe lo reggessero appena, egli voleva correre..... avrebbe voluto poter volare a casa..... perchè? Quale aberrazione! non gli pareva di dover ritrovare là, la sua cara Angela?

Valeyrac cercava, al contrario, di trattenerlo..... Sapeva che in quelle camere, nel ricordo più preciso della morta, egli troverebbe un nuovo alimento pel suo dolore.

Al lungo sguardo di commiserazione rivoltogli dal suo amico, Enrico comprese e la stoltezza della sua illusione e il timore di Valeyrac..... Allora, passandosi una mano sulla fronte, disse:

— E' per rivedere al più presto mia figlia..... tutto ciò che mi rimane della mia cara Angela!

Giunsero finalmente..... ma, appena aperta la porta, Enrico si fermò, come inchiodato dallo stupore, sulla soglia.

Aveva visto sua madre seduta su una poltrona, colla piccola Luciana addormentata nelle sue braccia.

Fu un momento d'indicibile angoscia; poi due grida s'incrociarono:

— Mamma!

— Figlio mio!

Enrico era caduto inginocchiato ai piedi della signora Dajincourt, e per qualche istante la madre e il giovane e la bambina si trovarono uniti nel medesimo amplesso.

Finalmente la vecchia signora alzò il capo; il suo volto era bagnato dalle lagrime..... E, scartando dolcemente suo figlio, ella mormorò sottovoce, in tono pieno d'affettuosa tenerezza:

— Fa attenzione: potresti svegliarla!

XV.

Un mese era trascorso ed Enrico non dimenticava; la ferita doveva esser lunga da cicatrizzare.

Tuttavia la consolazione che egli avesse mai sognata come la migliore, la più dolce, la più atta a calmare il suo dolore, egli l'aveva: ed era sua madre che gliela dava, sua madre divenuta buona per lui, affettuosa, disposta all'indulgenza, al perdono.

Considerando che aveva una gran parte di responsabilità nell'accaduto, la signora Dajincourt aveva sacrificato generosamente i suoi pregiudizi, le sue idee, ed era venuta a far la sua parte di nonna colla bambina di suo figlio.

— Diranno ciò che vorranno! Tanto peggio! — ripeteva ella.

Per dirne, ne dicevano, e Valeyrac, divenuto amico intimo dei Dajincourt e assiduo frequentatore della loro casa, avrebbe avuto da raccontarne; ma egli taceva per non affliggere di più i suoi buoni amici. Tutti i giorni, al contrario, il dolce e servizievole [illegible] andava in via del Palais Gallien per cercare di distrarre i poveri desolati.

Un pomeriggio non venne solo.

— Vi conduco una visita — disse egli entrando pel primo e come se avesse avuto qualche cosa da farsi scusare.

Luciana Chabran apparì dietro di lui. Vi fu un momento d'imbarazzo, d'incertezza; ma la signora Dajincourt si dominò tosto.

— Buon giorno, mia cara Luciana, — disse; — è stata ben gentile a pensare di venire a vedermi..... Io non posso quasi uscire e mi pare d'essere da tutti un po' abbandonata.

— E' appunto perchè sapevo che non poteva uscire che sono venuta a visitarla — rispose Luciana sorridendo.

— Ah! ella è buona, cara bambina, — riprese con un sospiro la vecchia signora; — è indulgente per le colpe degli altri; è sensibile a tutte le miserie..... Non soltanto da oggi lo so.....

La signorina Chabran arrossì. Allora la signora Dajincourt cambiò discorso, e Valeyrac venendo in suo aiuto, si parlò di cose indifferenti, non senza che ogni tanto un'allusione involontaria ai recenti avvenimenti non venisse a mischiarsi nella conversazione.

Ma il ghiaccio era rotto.

Luciana ritornò dapprincipio una volta alla settimana, poi ogni due o tre giorni, poi quasi tutti i giorni. E tutte le volte che veniva, la signora Dajincourt le dimostrava una più viva gratitudine per la coraggiosa indipendenza della quale dava prova.

Perchè evidentemente, per fare ciò che faceva, la povera fanciulla doveva, o ricorrere alla menzogna per ingannare la sorveglianza della madre, o forse, cosa più ardua, lottare contro la sua famiglia per ottenerne il permesso. Ad ogni modo, ella aveva un grande merito.

Luciana, per parte sua, pareva trovare in quelle visite un'attrattiva sempre più grande. Premurosa, affettuosa, ella s'ingegnava per lasciare ai suoi amici l'impressione di calma, di felicità che ella provava in mezzo a loro.

E mostrava, sovratutto, di sentire una dolce gioia nel tenere sovente la bambina nelle sue braccia, nel coprirla di baci, nel cullarla per addormentarla. E aveva, ciò facendo, delle precauzioni così delicate, delle carezze così amorose, che la vecchia signora e il padre, principalmente, ne erano tutti commossi, tutti compresi d'infinita riconoscenza.

Un giorno, che ella si trovava sola con Enrico, osò domandare, così indifferentemente, come rivolgendosi alla bambina, chi aveva avuto l'idea di chiamarla Luciana.

Il giovane fu talmente turbato da quella domanda inattesa, che stette un istante prima di rispondere; finalmente mormorò:

— E' Angela!

— Ah!..... E perchè?..... Non sapete?

Egli scosse il capo, senza osare di rispondere nè d'alzare gli occhi.

Allora la signorina Chabran, raccoltasi un istante, riprese:

— Signor Enrico, non ve la prenderete a male se vi ricordo delle cose tristi?

— No, conosco troppo bene la generosità delle vostre intenzioni.

— Ebbene, mi permettete di ritornare sul passato e di essere franca, molto franca?

— Dite pure — rispose egli chiudendo gli occhi e senza poter reprimere un lieve brivido.

La fanciulla dovette aspettare qualche istante che le palpitazioni disordinate del suo cuore si fossero calmate; poi disse:

— La madre della vostra bambina vi amava profondamente, non è vero?..... Poichè non ha esitato, ella, a tutto sacrificare per rendervi felice!

— Lo credo! — rispose Enrico sospirando.

— Disgraziatamente Dio non le ha permesso di dare alle sue intenzioni una realtà durevole.

— Se fosse vissuta l'avrei compensata, per quanto possibile, del suo sacrificio.

— Sposandola? Avreste fatto bene, perchè era la miglior maniera di assicurare nello stesso tempo la vostra felicità. Disgraziatamente ella è mancata..... Ah! è una crudeltà lo smuovere quei ricordi per voi tanto tristi..... Ma bisogna che io vi dica tutto ciò che ho a dirvi..... Ascoltatemi..... Comprendete, Enrico, che è colpa mia se tutto ciò è accaduto?

— Colpa vostra! — ripetè egli spaventato.

— Sì..... Se non avessi, io, respinto, sotto un ingiusto pretesto, la vostra affezione, avreste cercato altrove, in un altro cuore un rifugio, una consolazione? Se in quel tempo la mia mancanza di coraggio, uno stupido orgoglio, dei vani pregiudizi non avessero soffocato in me i buoni sentimenti, spenta la nozione del dovere, io sarei molto probabilmente divenuta vostra moglie, e sarei io adesso la mamma di questa cara creaturina..... O sarei morta, forse..... Ma voi non avreste nulla a rimproverarmi.

— Non vi rimprovero nulla — mormorò il giovane con una lieve tinta d'amarezza.

— Sì, amico mio, dovete disprezzarmi..... Non ho certamente la vanità di pretendere che l'affezione della vostra buona Angela non valesse quella che perdevate..... Pretendo anzi il contrario..... Angela era migliore di me, poichè fra il suo amore e il suo onore ella non ha esitato..... A me voi domandavate meno..... Non volevate il sacrifizio del mio onore, non chiedevate che un po' d'energia..... Angela, lo ripeto, era dunque, più di me, degna di voi, e con lei voi sareste stato felice..... Ma oggi, pur troppo, io debbo porvi davanti al fatto compiuto.

(La fine al prossimo numero).

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

Gl'interessi ferroviari di Torino
e le proposte della Commissione municipale

Le comunicazioni con la Francia e con la Liguria.

Abbiamo sott'occhio gli studi e le proposte della Commissione municipale per gli interessi ferroviari di Torino; studi e proposte che concernono il miglioramento delle comunicazioni col mezzodì della Francia e con la riviera ligure. E' un volume d'un centinaio di pagine, corredato di carte geografiche esplicative; e consta di tre relazioni, compilate, rispettivamente, dal comm. Vincenzo Demorra, consigliere comunale, dal cav. Michele Fenolio e dal comm. Adolfo Pellegrini.

Ciascuno dei tre relatori ha il suo compito speciale. Così il Fenolio riferisce sulle ferrovie destinate a favorire le comunicazioni di Torino e del Piemonte con la Francia; il Demorra esamina il problema dei valichi attraverso le Alpi Marittime nell'interesse si internazionale che interprovinciale; ed il Pellegrini riferisce sull'utilità di una linea Ormea-Taggia per San Remo e Ventimiglia, e sul miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona.

Le tre relazioni hanno alcuni punti in comune, perchè qualche linea o tratto di linea cade nel campo di più d'un relatore. Tutte tre, poi, mirano agli interessi ben intesi di Torino, in correlazione, cioè, con quanto da altre importanti città si è fatto o si cerca di fare; e tutte tre sono, per abbondanza di dati, per chiarezza e, insieme, sobrietà di esposizione, veramente notevoli. Nella lunga serie di lavori e di studi fin qui compiuti intorno al problema ferroviario di Torino, queste relazioni costituiscono alcunchè d'organico, di meditato, di pratico, degno di molta lode. E se alcune conclusioni dei relatori non si mostrano pur troppo, nella realtà dei fatti, ancora mature all'effettuazione, la colpa è della poca consistenza dello spirito pubblico da noi, che non ha saputo volere e chiedere con tenacia, con *esprit de suite*, con un piano organico prestabilito, coordinato, attuabile per gradi; è colpa, altresì, della deputazione piemontese che fu sempre, troppo facilmente ligia a Ministeri i quali in varii replicati « banchetti ferroviarii » diedero a Torino ed al Piemonte la parte della Cenerentola. E nemmeno in tempi recentissimi è mutata la condotta del Governo verso la nostra regione, come ben rileva l'ing. Demorra, riferendo la poco soddisfacenti risposta data dal ministro Lacava all'on. Roasenda il 2 dello scorso febbraio alla Camera.

Ma lasciamo le melanconie del passato, ed anche un po' del presente; e veniamo a questi studi, a queste proposte, che mirano a prepararci un miglior avvenire.

Le comunicazioni di Torino con la Francia.

Ed incominciamo dalla prima delle tre relazioni, dell'ing. Fenolio, che concerne le comunicazioni di Torino con la Francia.

L'Italia, egli osserva subito, comunica oggi direttamente con la Francia per mezzo di due sole linee ferroviarie: la Genova-Ventimiglia-Nizza e la Torino-Modane. Fra le due linee corre una distanza di 250 km., misurata lungo la catena alpina. Ora Torino ed il Piemonte hanno il bisogno, il diritto di altri accessi alla rete ferroviaria francese, sopratutto dopo la situazione loro creata dall'apertura del Gottardo, e nella previsione delle conseguenze che porterà la non lontana apertura del Sempione.

La Torino-Cuneo-Nizza.

Quali devono essere questi accessi?

Quello che si presenta più ovvio, più urgente, ed anche più agevole da ottenere è la linea Cuneo-Nizza. Il Governo francese ha dato la concessione alla Società Paris-Lyon-Méditerranée d'una ferrovia da Nizza al confine italiano per Sospello; e certo tale linea verrà costruita purchè il Governo italiano si decida a prolungare l'attuale Cuneo-Vievola fino a raccordarla con la linea che la Paris-Lyon-Méditerranée è disposta a costruire. Questa linea dovrà essere costruita con le modalità di linea di grande traffico, poichè, ultimato il Sempione e costruita la Santhià-Borgomanero, essa diventa una linea internazionale di comunicazione fra Nizza al sud e la Svizzera al nord.

La Cuneo-Nizza aprirà nuove sorgenti di traffico per i prodotti agricoli del Piemonte, e per essa e per Torino tornerà a transitare una parte di quella corrente che ne fu deviata dall'apertura del Gottardo; specialmente poi quando, aperto il Sempione, venisse fatto il traforo del Lötschberg, il quale mette in comunicazione il Sempione con Berna e Basilea.

La Cuneo-Sospello-Nizza è indubbiamente (scrive il Fenolio) soluzione migliore di quella Cuneo-Ventimiglia; essa sarà più breve di 16 chilometri all'incirca della Cuneo-Ventimiglia per Valle Roja, e minore di 34 chilometri della Cuneo-Ventimiglia-Nizza per le Valli Nervia ed Argentina. La distanza Torino-Nizza, che per la Ceva-Savona è di 288 chilometri, verrà ridotta a 190 chilometri per la Cuneo-Sospello-Nizza.

La Cuneo-Nizza, poi, dovrebbe essere bene accetta al Governo italiano, perchè essa con la spesa di soli 10 milioni, che occorre ancora per il tratto da Vievola al confine, si risparmierebbe dall'ingente spesa della Tenda-Ventimiglia.

La Torino-Torre Pellice-Marsiglia e la Oulx-Briançon.

Ma la Cuneo-Nizza non basta. Con essa rimarrebbero ancora quasi interi quei 250 chilometri di catena alpina che senza alcuna interruzione corrono fra Sospello ed il Fréjus. La Cuneo-Nizza migliorerà certo le cose, ma non serve a migliorare le comunicazioni fra il Piemonte e quella plaga che è compresa fra Marsiglia, Cannes a sud, e Livron-Die-Briançon a nord.

Occorre dunque una nuova traversata tra il Fréjus e Sospello; essa non soddisfa soltanto Torino, ma anche Milano; ed è forse la sola ferrovia a costruirsi che raccolga i voti delle due città. Infatti la distanza Milano-Marsiglia, che è oggi di 561 chilometri per la via di Voghera-Genova-Ventimiglia, si ridurrebbe a 513 chilometri qualora vi fosse una linea da Torino a Mont Dauphin per Pinerolo, ed a 520 se si costruisse la Oulx-Briançon.

Inoltre si avrebbe così un valico che assicurerebbe le comunicazioni fra Milano, Torino e Parigi, Lione, Grenoble, le quali adesso sono talora interrotte dalle frane che accadono sul tronco Modane-Chambéry.

Si possono ridurre alle seguenti cinque le traversate che possono considerarsi o presumersi in condizioni favorevoli rispetto all'obbiettivo di congiungere Torino con Marsiglia. Esse sono:

a) Bardonecchia-Briançon per il Colle dell'Echelle;

b) Oulx-Briançon per il Colle del Monginevra;

c) Torre Pellice-Lauzun-Mont Dauphin-Guillestre per il Paravas;

d) Saluzzo-Listeron per il Colle d'Autaret;

e) Saluzzo-Digne per il Colle Sautron.

Tutte queste linee raccorciano la distanza fra Torino e Marsiglia. Questa distanza, per la Bra-Savona-Nizza-Tolone-Marsiglia, è ora di 612 chilometri. Essa diverrebbe di 384 chilometri con la Saluzzo-Listeron, e di 363 con la Torre Pellice-Mont Dauphin.

Quest'ultima linea (che è la stessa patrocinata in una efficace relazione presentata recentemente dal cav. avv. Edoardo Giretti alla nostra Camera di commercio) è preferibile alle linee *d* ed *e* per la minor altezza del punto culminante (1480 chilometri) e per la minor lunghezza di linea nuova a costruirsi, chilometri 138, pur comprendendovi 68 chilometri dell'accorciatoia Bavines-Sisteron, che la Francia avrebbe ogni interesse a costruire.

La Torre Pellice-Mont Dauphin è più costosa della Bardonecchia-Briançon ed anche della Oulx-Briançon; però se con essa i chilometri da costruirsi dall'Italia sarebbero 29, mentre la Oulx-Briançon ne esige soli 15 1/2, convien notare che questi ultimi sono quasi tutti in galleria, mentre quei 29 sono per buona parte allo scoperto.

Inoltre la Torre Pellice-Mont Dauphin assicura il tracciato più breve e garantisce un traffico obbligato necessariamente a passare per Torino, nessuna ulteriore deviazione essendo possibile. Essa, inoltre, percorre una vallata ricca ed industriale, lunga circa 25 chilometri, mentre la Oulx-Briançon favorisce unicamente Cesana.

Ciò non ostante il Fenolio, non essendovi ancora per la Torre Pellice-Mont Dauphin un progetto particolareggiato, come vi è per la Oulx-Briançon, per la quale sono antichi gli studi e le aspirazioni, non viene ad una conclusione definitiva; e, dopo aver affermato la necessità di uno dei due valichi, consiglia il Municipio a promuovere gli studi per un progetto per la Torre Pellice-Mont Dauphin, che possa essere paragonato a quello redatto per la Oulx-Briançon dagli ingegneri Peyron, Borella e Borelli. Allora si potrà decidere a quale dei due tracciati dare la preferenza.

Ad un prossimo numero l'esame delle conclusioni cui giungono gli ingegneri Demorra e Pellegrini nelle altre due relazioni.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma i deputati Marsengo-Bastia, Giaccone e Facta, e proseguirono rispettivamente per i rispettivi Collegi di Vigone, Mondovì e Pinerolo.

Una festa a Pro Calone ». — In una villa del viale della Regina, ieri ebbe luogo una festa campestre promossa ed effettuata dalla Federazione fra dipendenti del Governo. Vi intervenne un pubblico numerosissimo, eletto ed elegante. Il Corpo di musica *Excelsior* eseguì un applaudito concerto; alcuni giovani eseguirono un'umoristica corsa podistica. Quindi il segretario della Federazione pronunziò un forbito discorso.

La festa finì fra altri concerti.

Cucina malati poveri. — L'introito netto della festa di beneficenza del 13 e 14 giugno al *châlet* della Società Armida risultò in L. 774 65.

Duello fra due accademisti. — Nel pomeriggio di sabato, alla villa Marchesa, ebbe luogo un duello alla sciabola fra due allievi del primo corso dell'Accademia militare, certi B. e T., entrambi appartenenti a distinte famiglie meridionali.

Assistevano i duellanti quattro allievi dello stesso corso. Direttore dello scontro fu un capitano della scuola. Erano presenti due medici borghesi ed un maestro di scherma.

Il T. rimase ferito al braccio destro.

Il duello fu originato da un diverbio sorto fra i due accademisti durante una discussione su argomenti scolastici.

Suicidio di una signorina. — Ieri, verso le ore 13,30, una signorina sui 25 anni, che si seppe poi essere certa Carena Irene, si presentò in un albergo nelle vicinanze della stazione di P. N. e chiese una camera.

Ottenutala, vi si rinchiuse all'interno e da quel momento non diede più segno di vita.

Soltanto stamane, verso le 9, l'albergatore, inquieto per il troppo prolungato silenzio della inquilina, si decise a bussare all'uscio della sua camera. Nessuno rispose. Il timore di una grave disgrazia nacque allora nell'animo dell'albergatore. Essendo l'uscio chiuso a chiave, egli deliberò senz'altro di forzare la serratura.

E così si fece. Aperto l'uscio, un tragico spettacolo si presentò agli occhi degli astanti. La giovine donna giaceva esanime sopra un seggiolone.

La disgraziata si era uccisa con un colpo di rivoltella sparatosi sotto la mammella sinistra.

Era completamente vestita. Per maggior certezza di morte, si era soltanto slacciato il corsetto onde poter appoggiare la bocca dell'arma sul corpo.

Sopra un tavolo lasciò due lettere: una diretta al padre suo, abitante in via Massini, N. 41; l'altra ad un'altra persona, verso cui la giovine donna nutriva, a quanto pare, della tenerezza affettiva.

Pare, anzi, che la determinante del suicidio si debba appunto attribuire a dispiaceri amorosi.

Tentato suicidio d'un settantenne. — Verso le ore 4,15 di stamane il signor A. L., d'anni 70 circa, benestante, di Vinovo, abitante in via San Dalmazzo, N. 15, nella propria abitazione tentò porre fine ai suoi giorni sparandosi due colpi di rivoltella alla gola.

Il dottor Aviotti, di guardia al Municipio, chiamato d'urgenza, accorse, e, visitatolo, dichiarò il caso grave; dopo averlo provvisoriamente medicato, consigliò due guardie municipali a trasportarlo al San Giovanni, dove venne ricoverato in fin di vita.

Non si potè sapere la causa che spinse l'A. al disperato proposito.

La malvagità di un barabba. — Verso le ore 24 di ieri, il panieraio Drovetto Pietro, di anni 30, mentre passava in via Ponte Mosca, venne avvicinato da un giovinastro a lui sconosciuto, che, senza proferire parola e per solo spirito di brutale malvagità, assestò al povero Drovetto due colpi al capo con corpo contundente, ferendolo e facendolo stramazzare al suolo privo di sensi.

Compiuta la malvagia azione, il feritore proseguì la sua strada come se nulla fosse, ed il ferito fu subito soccorso dai passanti e poscia accompagnato al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

Due guardie municipali, dietro indicazioni avute, seguirono e poterono arrestare il barabba mentre stava per eclissarsi, svoltando sul corso Firenze.

Accompagnato alla Questura, disse chiamarsi Gobetto Domenico, d'anni 21.

Persone imprudenti. — Nel pomeriggio di ieri il legatore di libri Roggero Michele, d'anni 16, mentre percorreva in bicicletta il corso Valentino, urtò e gettò a terra il ragazzo Quirico Giuseppe, d'anni 8, che ivi si trastullava con altri suoi coetanei, correndo all'impazzata.

Il ragazzo riportò solo una leggera escoriazione alla fronte. Il velocipedista, che per avere il freno guasto ed inservibile, fu causa della disgrazia, venne da due guardie municipali dichiarato in contravvenzione.

— Fanfarelo Secondo, d'anni 32, di Carmagnola, all'angolo delle vie Madama Cristina e Berthollet, volle scendere dal carrozzone tramviario N. 103 della Società D.T., linea Barriera di Nizza, senza farlo fermare; cadde invece a terra, riportando una leggera escoriazione al viso.

Rialzato dagli astanti, una guardia municipale lo medicò col preparato antisettico, dopo di che l'imprudente se ne andò pei fatti suoi, dovendo restituirsi al proprio paese.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società per la costruzione macchine utensili M. Ansaldi e C.o. — Assemblea degli operai dello stabilimento questa sera, 9 corr., per importanti [illegible] del giorno.

Per la « Lega Navale Italiana ». — Essendosi sorpassato il numero di adesioni necessario per la costituzione in Torino di una sezione della « Lega Navale Italiana », stasera, alle 21, avrà luogo un'adunanza nel salone della Borsa per la costituzione definitiva della sezione di Torino e l'elezione di un Comitato provvisorio per la compilazione del regolamento speciale.

Le adesioni si ricevono dall'avv. Paolo Palestrino, e potranno pure farsi all'adunanza di questa sera.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà questa sera concerto, alle ore 21, al Valentino (viale dei sospiri) col seguente programma:

Marcia *La Fête de la Victoire*, Gaune — Sinfonia nell'opera *L'assedio di Leida*, G. Rossini — Fantasia sull'opera *Rigoletto*, G. Verdi — Concerto per tromba, Mattiozzi — Valzer *Rêves de Printemps*, G. Strauss.

STATO CIVILE. — Torino, 8 luglio 1900.

NASCITE 29: di cui maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Acchiardo Lorenzo con Gallo Maddalena — Airaudi Luigi con Cirio Rosa — Dornengo Tommaso con Voghiotti Emma — Filipello ragioniere Renato con Arrestella Giovanna — Gallarate Giuseppe con Beriani Rosa vedova Castagneto — Gatti Pietro con Berrino Costanza — Gribaudo Antonio con Francone Maria — Manzetto Francesco Maria con Piano Giovanna detta Giacinta — Massa Paolo con Coggiola Rosa — Migliore Carlo con Mo Anna — Negro Lorenzo con Cernaglia Teresa — Polloni Giuseppe con Tiziano Minerva.

MORTI: Calcioti Angela n. Serazzi, d'anni 58, di Borgovercelli, agiata, via Barolo, 7.

Demaria Angela n. Montanaro, id. 54, di Boscolasco, casalinga, via Artisti, 5.

Emanuel Giovanni, id. 37, di Robella, cameriere.

Cornelli Maddalena, id. 22, di Torino, maestra.

Massocco Andreina, id. 25, di Torino, cucitrice.

Bosco Pietro, id. 50, di Germagnano, bracciante.

Rinaldi Giuseppe, id. 58, di Valenza, orefice incisore.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Torino. — E' morto, nella veneranda età d'anni 82, il signor Benedetto Marchisio, capo dello stabilimento litografico B. Marchisio e figli, ben noto nella nostra città. Condoglianze.

Montecatini (Val di Nievole). — Comm. Vincenzo Rassaval, maggior-generale nella riserva.

COSE LIETE.

Narzo. — A Genova il noto musicista maestro Ettore Perosio con la signorina Giuseppina Battaglia, conosciuta in arte col pseudonimo di *Falcona della Perla.*

A Roma il dottore in lettere e filosofia Giovanni [illegible] con la signorina Teresa Filosa.

Tragedia coniugale a Milano.

Abbiamo da Milano, 8:

Stanotte, verso le 2, in una camera ammobiliata al 3.o piano della casa che fa angolo fra via Durini e piazza del Verziere echeggiarono due colpi di rivoltella.

Una giovane donna, Margherita Ferrès, stiratrice, riparava, discinta, in camicia addirittura, e ferita alla spalla, nell'attigua camera della sua padrona di casa, signora Lagna, cui chiese aiuto, avendola il marito in quel modo conciata in un accesso di gelosia.

Intanto alcuni facchini addetti allo scarico della frutta nel mercato, attratti dal rumore dei colpi, salirono le scale, e in quell'istante esplose un terzo colpo, col quale l'uxoricida, tal Cesare Galantini, d'anni 36, già cuoco di bordo, si era suicidato, dell'è vestito come era nato.

Il Galantini e la Ferrès si erano uniti da poco tempo; egli aveva aiutato la moglie a mettere su un negozio di mode in via Beccaria, ma dovettero chiuderlo dopo un paio di mesi, essendo gli affari andati male.

La discordia intanto avvelenava la vita coniugale.

La donna giace all'ospedale, si spera di salvarla; il marito vi giunse cadavere.

Un caso curioso di responsabilità municipale.

Belli ci scrive da Marsiglia, 7:

E' ancora vivo il ricordo delle violenti dimostrazioni antisemite che turbarono Marsiglia nel gennaio 1898. In una di queste, una trentina di studenti (!) uniti a qualche operaio, si formarono in colonna e urlando e gridando per le vie principali assalivano i passanti e spezzavano le vetrine dei negozi. Molti magazzini e, tra gli altri, la ditta Devatcher ed il gioielliere Pollak, nella centrale Cannebière, videro le loro vetrine infrante e il loro negozio invaso. Anzi, presso Pollak una grande quantità di gioielli disparvero durante il saccheggio in regola del magazzino.

La casa Devatcher ed il signor Pollak intentarono una causa per danni ed interessi al Municipio di Marsiglia, il quale, secondo essi, non aveva preso tutte quelle precauzioni necessarie per salvaguardarli da quell'orda di banditi.

Il Municipio pretende, al contrario, che la Polizia era mobilizzata, e che egli non è di nulla responsabile.

Questo vecchio affare è venuto oggi davanti la prima Camera del Tribunale civile, ed il dibattimento durerà parecchio udienze.

ULTIME NOTIZIE

Le Legazioni erano salve il 4 luglio.

I RUSSI AVANZANO E SCONFIGGONO I CINESI

(Per dispaccio alla Stampa).

Buone notizie per le Legazioni.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,30:

Il *Daily Express* dice stamane che la speranza a cui ha dato luogo il dispaccio che recava, in data 3 luglio, la notizia che le Legazioni resistevano ancora, vengono quasi distrutte dal seguente dispaccio, che esso giornale ha ricevuto da Shanghai, in data sette: Taotai-Sheng riconosce ora che la data del 3 luglio è quella dell'arrivo del messaggero a Cinanfu, e non quella della sua partenza da Pechino, che rimonta al 28 giugno. Ora l'eccidio si ora detto fosse avvenuto il 30 giugno, ovvero il primo luglio, e quindi dopo la partenza di quel messaggero, che nulla poteva sapere in proposito.

Queste notizie pessimiste del *Daily Express* sono però fortunatamente contraddette da altre informazioni giunte da Shanghai, in data sette. Esse provengono dal console inglese di colà. Questi dice che l'altro ieri il Corpo consolare ha tenuto riunione plenaria: dopo di che venne trasmessa ufficialmente ai rispettivi Governi la notizia che il *QUATTRO CORRENTE LE LEGAZIONI A PECHINO ERANO ANCORA SALVE.*

La critica situazione a Tientsin.
I russi avanzano e sconfiggono i cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,50:

Il console americano a Cefu riceve da Taku, in data cinque, che diecimila cinesi, comandati dal generale Nieh, apparvero il giorno prima presso Tientsin e ripresero l'Arsenale orientale. I cinesi si fortificano nella città indigena. La situazione viene considerata critica. Benchè diciassettemila siano già i soldati internazionali radunati a Tientsin, la marcia in avanti sembra impossibile prima di due settimane mancando, oltre un sufficiente numero di truppe, anche i mezzi di trasporto, i viveri e l'acqua.

Tuttavia all'ultima ora si ha da Shanghai che una forte colonna russa si è già avanzata da Tientsin fino a Liangfang, seguendo la ferrovia: poi girò all'est ed arrivò a Yungtsin, che dista diciotto miglia da Pechino, dal lato sud-est. Quivi la colonna si divise in due parti ed assalì gli imperiali che furono sconfitti ed ebbero mille uccisi.

I rinforzi giapponesi sbarcati a Taku si sono subito diretti a Tientsin a marcie forzate.

Il *Daily Telegraph* ha da Yokohama, otto, che il Giappone ha deciso di accrescere subito le sue forze in Cina a ventitremila uomini, compresi cinquemila cavalli.

Il *Daily Express* ha da Shanghai che la scarlattina infierisce a Tientsin, e ritiene probabile che le truppe internazionali ritorneranno a Taku. Questa notizia non trova credito.

Il *Daily Express* ha da Vienna che le truppe inglesi lasciano Taku e si recano a difendere Wei-Hai-Wei.

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai: « Taotaii-seong segnala un bombardamento a Mukden. »

Il *Daily Express* ha da Cefu che ottocentocinquanta russi e mille giapponesi sono partiti per attaccare i cinesi.

Numerosi cinesi avanzano verso Ninchang. Ottomila russi sono sbarcati il 2 luglio.

Il contegno dei viceré cinesi e i feroci editti di Tuan.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,40:

Il *Times* riceve da Shanghai che i viceré di Nanchino e di Wuciang telegrafarono al console britannico, chiedendo che le Potenze si impegnino, checchè arrivi, a considerare sacra la persona dell'imperatrice. Essi pregano inoltre che le ostilità rimangano confinate nelle regioni ove accadono disordini.

Il console inglese di Nanchino conferma che il governatore del Ciantung ha rifiutato di marciare su Nanchino e distruggervi gli stranieri, come aveva ordinato il principe Tuan.

Il principe Tuan ordinò ai generali Tungfusiang, Tungciang e Macsiè di opporsi alla marcia degli internazionali. Ordinò pure a Yuanshikai di attaccare gli stranieri: ma, Yuanshikai vi si rifiutò.

Tuan ha emanato un editto che minaccia punizioni terribili ai viceré ricalcitranti, dicendoli ribelli alla dinastia. Questa notizia, però, sarebbe contraddetta da un'altra giunta più tardi.

Tutta la Corte dell'imperatore assassinata.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,55:

Lo *Standard* ha da Shanghai che i *boxers* assassinarono completamente tutta la Corte dell'imperatore, comprendente trecento persone.

L'*Etna* e il *Colombo* in Cina?

Si ha da Napoli, 8:

Gli incrociatori *Etna* e *Colombo* stanno preparandosi per partire per la Cina con 650 uomini d'equipaggio ciascuno.

Una dimostrazione ai soldati che partono da Roma.

Roma, 9, ore 10,15. — Le Associazioni monarchiche e popolari organizzano per domani notte una grande dimostrazione di saluto ai bersaglieri che partono per la Cina, probabilmente a mezzanotte.

Sulla partenza della 10ª compagnia del 41° fanteria.

Abbiamo assunte informazioni questa mattina al quartiere Pietro Micca, dove ha sede il 41.o reggimento fanteria, per sapere quando sarebbe partita la decima compagnia.

Ci si assicurò che nessun ordine preciso è ancora giunto. Intanto i partenti danno l'ultima mano ai preparativi.

I soldati della decima compagnia hanno già ricevuti tutti gli oggetti speciali di corredo e di riserva che il lungo viaggio e un soggiorno probabilmente lungo nelle lontane regioni consigliano. Così abbiamo visto girare stamane nell'ampio cortile del quartiere parecchie berrette di fatica di un bel rosso fiammeggiante, che fanno uno strano contrasto con la grande maggioranza degli scuri berretti a due punte.

Tutti coloro che partono si mostrano di ottimo umore e si dichiarano felicissimi della sorte che è loro toccata.

Questa sera tutti gli ufficiali del reggimento offrono una bicchierata d'addio ai cinque ufficiali della decima compagnia.

Il marinaio Antuori ucciso in Cina.

Abbiamo da Salerno, 8:

Il povero Alberto Antuori, morto testè in Cina, era nato a Capaccio e faceva il barbiere. Si ammogliò un anno prima che fosse chiamato a disimpegnare gli obblighi di leva. Sposò una giovane del popolo, a nome Vincenza Giuliano, il cui padre è un povero sarto che tira innanzi la vita stentatamente.

Nel marzo dello scorso anno l'Antuori s'imbarcò sulla nave *Calabria*, come soldato di mare. Egli lasciò la moglie incinta. Questa si sgravò poco dopo di un bel maschietto. Di tratto in tratto il giovane le scrisse delle lettere, chiedendo del bambino, il quale visse appena cinque mesi e di cui non seppe la morte.

Il 1.o marzo di quest'anno scrisse da Acapulco una cartolina, a un tal Matteo, un aiuto del parrucchiere Colonnese. Dalla cartolina si apprende che l'Antuori aveva fatta una lunga traversata sulla *Calabria*, visitando il Chilì, il Messico e il Giappone. « Un altro anno — esclamava lo sventurato — e poi ci rivedremo. »

Il 27 aprile diresse una lettera dal Giappone alla moglie, inviandole dieci lire e chiedendole notizie del figlio, già morto.

Il 2 dello scorso maggio mandò da Yokohama un'altra cartolina allo stesso amico Matteo, annunziandogli che egli trovavasi nel Giappone, e gli parlava di una certa promessa, che avrebbe mantenuto appena rimpatriato.

La moglie dell'infelice marinaio versa nella più squallida miseria, e piange la dolorosa perdita del marito.

Le rappresentanze della Camera al Quirinale.
Due membri dell'Estrema dal Re.

Roma, 9, ore 9,15. — Fra i membri della Commissione e della Presidenza della Camera, che recano stamane al Quirinale la risposta al discorso della Corona, si troveranno pure i membri dell'Estrema Sinistra, onorevoli Marcora e Pavia, i quali dichiararono che, avendo accettato una carica nella Presidenza, la compiono come un dovere. Invece il socialista onorevole De Marinis, che è pure segretario della Presidenza, si asterrà dal parteciparvi.

La Presidenza e la Commissione lascieranno Montecitorio, alle 10,20 in cinque carrozze. Dalle 9, dinanzi al portone principale, vi è un drappello di carabinieri a cavallo. Si cominciano a fermare i curiosi. Lungo il percorso il suolo venne cosparso di sabbia gialla.

Per rinviare il progetto sull'emigrazione.

Roma, 9, ore 9,5. — Anche i giornali di stamane, pur non mostrandosi contrari al progetto dell'emigrazione, sostengono l'opportunità di non forzarne ora la discussione. E' assai probabile che una proposta in questo senso venga ripresentata oggi alla Camera, dopo la votazione, che si deve rifare, sulla proposta sospensiva Giusso, anche se per questa si raggiungesse il numero legale.

Sull'incidente fra militari avvenuto a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,35:

L'incidente del colonnello Bougon continua ad occupare i giornali. Il *Figaro* non lo nega, ma afferma che l'invio in Algeria era già deciso e perfino annunciato fin da quando, non essendo nessun ufficiale intervenuto al ricevimento offerto da André il 14 giugno agli ufficiali del presidio, gli ufficiali del suo reggimento se ne astennero perchè Bougon aveva tralasciato di comunicare loro l'invito.

Sembra ad ogni modo che l'incidente dell'altro giorno abbia affrettata l'applicazione del provvedimento. Si dice che Bougon, il quale fu membro del Consiglio di guerra, che assolvette Esterhazy vedeva di mal occhio Gallet, perchè questi fu membro del primo Consiglio che condannò Dreyfus ed aveva, come si ricorda, in private conversazioni fatte restrizioni sul proprio voto.

La morte di un pittore tedesco.

Berlino, 9 *(Stefani)*. — E' morto il pittore Max Koner.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 luglio.

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima — 14,6 Massima — 21,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 8: + 27,1
Id. minima della notte dal 7 al 8: + 14,0

(Piazza Castello - nelle vicinale al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 8: + 22,9
Id. minima della notte dal 7 al 8: + 12,0

10 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 63, tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 9 luglio.

Rendita corso legale 97 90.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 25	105 35	105 15	[illegible]
Svizzera 4 1/2	105 15	105 75	105 65	105 [illegible]
Germania 5 1/2	130 75	130 95	130 65	130 [illegible]
Londra 3	26 68	26 70	26 67	26 [illegible]
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia **Banco di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.c. 97 90, 97 92 1/2, 97 90, 97 97 1/2, 97 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	
B. d'Italia	830 — 832 —		506 — 507 —
	830 — — —		509 — 511 —
			510 — — —
Ferr. Mer.	712 — 701 —	B. Sconto	180 — 184 —
B. Comm.	695 — 697 —		182 — 181 —
	640 — 642 —	Ferr. Med.	510 50 512 —
	646 — 645 —		

Cronaca della Borsa. — 9 luglio. — Limpida e serena, piena di fiducia e d'ardimento si aprì la settimana. Come se nulla mai avesse turbato e sbigottito il nostro mercato, come se più non esistesse motivo di apprensioni e sgomenti, questa mattina tutti baldanzosi accorrevano agli acquisti, nè liratteneva la quota ognora crescente.

In fondo, però, il gran sostegno di stamane si deve la sua origine alle notizie meno cattive della Cina, o meglio all'acclimatamento nostro alle medesime anche invariate, prende forza dalle scoperte creatosi nei giorni scorsi e nelle conseguenti ricompre ottive precipitate.

Non conviene quindi esagerare ora in ottimismo onde evitare i danni d'una possibile ricaduta.

Il cambio si ritrae a 106 30.

Pinerolo, 7 luglio. — Frumento da L. 18 30 a 17 al l'ettolitro — Segala da L. 13 27 a 12 10 id. — Granoturco da 12 22 a 12 15 id. — Patate da 5 00 a 5 00 al miriagramma — Castagne secche da 5 00 a 5 00 id. — Buoi e manzi da 7 00 a 6 50 id. — Vacche da 5 00 a 4 50 id. — Vitelli da 7 25 a 6 50 — Sanati da 5 00 a 5 10 id.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

Rivista Finanziaria

L'inizio del secondo semestre 1900.
Gli avvenimenti politici.

Il secondo semestre del 1900 è cominciato ben male con un panico fra i più intensi che si siano manifestati in questi ultimi tempi nelle Borse italiane.

E' possibile darsene ragione pensando a quali tendenze abbiano obbedito i mercati finanziarii e monetari nel semestre trascorso del 1900. Come avevamo fatto osservare nella rivista precedente, la guerra del Transvaal era venuta a turbare una tendenza al rialzo ed alla prosperità in tutti i rami dell'attività economica. Assottigliando le riserve monetarie ed incutendo un po' di timore negli animi della gente d'affare, essa aveva tenuto a freno le emissioni soverchie di titoli ed aveva impedito che la speculazione, diventando troppo ardita, [illegible] rovine e disastri intorno a sè.

Col cessare delle operazioni guerresche nel Sud-Africa sembrava che i mercati finanziarii dovessero ripigliare il loro andamento normale, ed edotti dai pericoli corsi nel passato, tenersi lontani dalle esagerazioni speculative di ogni specie.

E nemmeno le notizie venute dalla Cina parevano capaci di rompere la fiducia del mercato nelle sue rinascenti forze di lavoro e di operosità; perchè le notizie giungevano tarde e lente, e perchè inoltre negli ultimi giorni di giugno le cose sembravano aver preso una buona piega colla liberazione di Tientsin, il ritorno di lord Seymour e la missione pacifica di Li-Hung-Chang. Quand'ecco nella settimana presente gli avvenimenti mutano aspetto e diventano straordinariamente gravi.

Prima è l'ambasciatore tedesco il quale viene ucciso, poi sono tutti gli altri ministri che vengono massacrati, e con essi tutti gli europei chiusi nelle Legazioni. Pechino è in mano della plebaglia. Una rivoluzione di palazzo costringe, a quel che pare, l'imperatore e l'imperatrice a morire avvelenati. Eserciti formidabili ed armati all'europea sbarrano le vie alle truppe europee che in scarso numero si trovano sul luogo.

Le Borse si sono mostrate impressionatissime da queste notizie per un duplice ordine di motivi:

1. In primo luogo [illegible] temono che la lotta che ora si inizia nell'Estremo Oriente abbia la sua ripercussione nell'Europa. Se la guerra del Transvaal rimase circoscritta, si fu perchè nessuna Potenza europea aveva interessi immediati e diretti nella colonia. In Cina, invece, gli interessi collidenti sono numerosi. Il Giappone contro la Russia, perchè ambedue aspiranti al possesso di territori cinesi; l'Inghilterra, che vuole la politica delle porte aperte, contro gli altri Paesi, che vogliono accaparrare e monopolizzare il commercio delle regioni conquistate. Si teme da molti ancora che il fatto dell'avere l'Inghilterra impegnato una così forte parte del suo esercito nell'Africa sia tale da indurre la Russia e la Francia ad approfittare dei suoi imbarazzi. Ma pare che questo timore sia infondato, almeno per ora, perchè la necessità di abbattere la rivolta e di punire i massacratori deve tenere unite per forza le Potenze europee ed il Giappone. Anzi se talune Potenze più vicine, come la Russia ed il Giappone, avranno una parte preponderante nella repressione della rivolta, ciò sarà per incarico delle altre Potenze;

2. Più grave appare la preoccupazione finanziaria. La guerra cinese, sia per la lontananza, sia per la durata, può assorbire somme fortissime ed esercitare una profonda influenza sui prezzi di alcune merci, sovratutto sui noli della marina mercantile. Se la rivolta si propagasse nel Sud, potrebbero venire compromessi i rapporti commerciali intensi che si svolgono fra quei porti ed i nostri, con quanto danno per l'economia mondiale è facile immaginare.

La necessità di rivolgere i capitali verso le industrie fornitrici della flotta e dell'esercito potrebbe esercitare una profonda influenza sulle altre industrie, le quali vedrebbero assottigliati quei fondi, già non cospicui, che [illegible] a loro disposizione.

I mercati monetari.

E quel che più inquieta i mercati monetari è non tanto la cifra assoluta della somma necessaria per le spese di guerra, quanto la incertezza del periodo di tempo durante cui questa causa perturbatrice seguiterà a premere sulle nostre disponibilità.

Questo sovratutto si teme che la guerra abbia a trascinarsi molto tempo, nel qual caso le spese salirebbero a cifre enormi, sia sotto forma diretta, sia sotto forma di anticipazione e di prestito cortese al Giappone, incaricato della parte più grande della repressione.

Per fortuna che questi nuovi bisogni sono sorti in un momento in cui venivano a cessare le spedizioni in Africa, ed in cui anzi, dall'Africa una nuova corrente aurea si è già incamminata verso l'Inghilterra.

Sull'Inghilterra si eserciterà subito la più forte pressione monetaria, perchè quello è il solo importante paese la cui riserva metallica abbia una piena libertà di movimento.

Disgraziatamente per un complesso di cagioni l'Inghilterra sembra meno disposta di alcun tempo fa a soddisfare, senza pregiudizio, alle nuove richieste di denaro.

Ciò è reso manifesto dall'ultima situazione della Banca d'Inghilterra. La riserva è diminuita in una settimana di ben 1,715,000 lire sterline discendendo fino a lire sterline 19,507,000. Anche la proporzione della riserva agli impegni correnti è scemata dal 43 5/8 al 37 3/8 per cento, ossia di ben 6 1/4 punti.

Oramai, tanto nella sua cifra assoluta che nella proporzionale, la riserva sembra insufficiente a far fronte alle pressanti richieste sia del Governo che dei privati, tanto più se si riflette che se finora si era potuto dire che, malgrado i maggiori bisogni, la riserva si era mantenuta ad un limite più alto che nell'anno passato, ciò non si può più affermare ora. La riserva nell'anno scorso era di 20,013,574, mentre ora è di 19,506,912 lire sterline. La proporzione che era del 41 ora è del 37 3/8. Malgrado ciò il tasso ufficiale dello sconto si mantiene ora all'identico tasso (3 0/0) dell'anno precedente, quantunque il tasso sul mercato libero sia di 1/2 per cento più alto.

Molti credono dunque che la Banca debba addivenire ad un rialzo di sconto, e tale persuasione ha contribuito parecchio alla resistenza con cui i capitalisti consentono ad imprestare i loro denari alla speculazione.

Sul mercato libero le cambiali a due mesi si scontano al 2 1/4, 2 3/8, e quelle a sei mesi al 3 1/8 per cento, ossia ad un tasso superiore al medesimo tasso ufficiale.

I mercati finanziari esteri.

Tutte le circostanze ora narrate hanno impressionato molto i mercati finanziari, i quali si aspettavano invece ad un miglioramento graduale delle Borse. La situazione cinese ha dato un colpo grave alla speculazione rialzista e l'ha scossa per modo da far temere che reazioni ancora più sensibili siano da attendere, se le cose non si chiariscono sollecitamente, giacchè le disposizioni del mercato si palesano molto sfavorevoli, malgrado il leggero miglioramento della chiusura di sabato.

La pesantezza è generale sui mercati tutti d'Europa.

A Londra il Consolidato inglese da 100 5/8 cadde prima a 100 7/16 e poi a 99 1/2.

Caddero sovratutto i titoli cinesi e si fecero molte vendite per conto degli operatori tedeschi, dove la scarsezza del denaro va diventando di giorno in giorno più grande.

A Berlino il 3 1/2 prussiano cadde di 1 punto, e così pure scemò di un punto e mezzo la nostra Rendita.

Le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, data la debolezza generale, si mantennero ancora molto ferme.

A Vienna contegno passivo ad imitazione pedissequa di quello di Berlino.

A Parigi tutti i titoli indietreggiarono. Il 3 0/0 francese da 100 20 a 99 47. In chiusura fece 99 90 con migliori disposizioni.

Il 3 1/2 per cento da 102 47 a 101 77. In chiusura a 102 30.

L'Italiano da 94 75 a 91 15 ex-c. Chiuse a 91 50. Il ribasso eccezionale dell'Italiano è stato dovuto alla impressione esercitata dal pessimo contegno delle Borse italiane.

Per sè Parigi non può far oscillar di molto la nostra Rendita, perchè questa non vi è quasi nemmeno più trattata.

L'Esteriore spagnuola da 72 37 a 70 07-ex giovedì, chiuse a 70 95, abbastanza tenuta, malgrado le dimissioni ufficiali del Ministero dello finanze Villaverde.

Il mercato italiano.

Qui è dove il panico principiato martedì fu più intenso. Ecco le quotazioni:

	Lunedì	Martedì	Venerdì	Sabato
Cambio	105,05	106,20	106,00	106,675
Rendita	99,60	99,25	97,125	97,30
Banca Italia	832	801-791	796-803	800-804
Ferr. Meridionali	711	705	694	701
Ferr. Mediterr.	521	514	503	509
Banca Commerc.	659	643-641	625	628
Credito Italiano	551	542-527	522	527
Banco Sconto	192	185-175	175	179

In alcuni giorni il distacco fra i diversi corsi praticati fu grande; segno di eccitazione nervosa e di panico.

L'Italia era l'ultimo paese che doveva risentire una influenza così grave degli avvenimenti della Cina, dove non ha interessi rilevanti. Le difficoltà monetarie non possono farsi sentire subito e vivamente, data la sua condizione di paese a circolazione forzata cartacea.

Ciò dimostra che il tarlo delle nostre Borse si trova nell'interno e non all'estero: nelle eccessive emissioni e nella impossibilità in cui si trovano molti operatori di aspettare ancora più a lungo prima di poter riversare su altri i propri titoli. Viene un avvenimento, come la guerra della Cina, che scuote la fiducia; e la situazione vera si scopre ed i titoli cadono.

Se almeno i ribassi d'adesso avessero la virtù di salvarsi da un disastro avvenire, potremmo consolarci del male presente, pensando al beneficio finale.

Borse principali	30	2	3	4	5	6	7
Parigi 3 0/0 perp. franc.	100,32	100,30	100,17	99,77	99,47	99,65	99,90
3 1/2 0/0 »	102,35	102,[illegible]	102,27	102,—	101,77	101,95	102,30
Italiano	94,90	94,75	94,50	93,06	91,80 ex c.	91,15	91,50
Est. spagnuola	72,40	72,37	72,37	72,15	70,07	70,45	70,95
Russo	86,—	86,30	— —	86,30	84,75	85,50	85,—
Turco	22,90	22,87	22,70	22,77	22,17	22,55	22,35
Portogh.	24,15	24,15	23,90	23,[illegible]	23,00	23,30	22,70
Londra Consolid. inglese	100 5/8	100 5/8	100 7/16	99 31/32	99 1/2	—	—
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	95,40	95,—	95,10	94,90	94,50	94,50	94,70
Rend. it.	94,20	91,75	94,10	93,30	92,75	92,00	92,80
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	56,00	57,10	56,50	57,10	56,80	56,75	56,[illegible]
Vienna Rendita austr. cta	97,30	97,30	97,50	97,35	97,45	—	97,[illegible]
ungh. oro	91,10	91,15	91,15	91,15	91,—	—	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (56)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Là, — disse Des Prouveaux, — quando il portinaio ritornerà avrà di che interessarsi! Se le mie informazioni sono esatte egli renderà la vita talmente dura ai Logier che la piccina finirà per decidersi.... o il padrone sarà contento..... Birbante d'un Falker! non ha mica cattivo gusto!

E s'allontanò fregandosi le mani. Dietro di lui, Elena rientrò e salì, barcollando, alla soffitta che abitava coi genitori. Con sua grande sorpresa trovò [illegible] di Savignan e Markof, allora per l'appunto introdotto da Laudart.

Brevemente il giovane spiegò il motivo della sua visita. Quando disse il suo nome, Teresa non potè reprimere un lieve movimento di curiosità, ben legittimo, e, dal suo angolo, Luigi mormorò, agitandosi:

— Savignan!.... Savignan!....

La povera donna guardò suo marito con ansietà, temendo che quel nome solo pronunciato davanti a lui non provocasse una di quelle crisi terribili che ella procurava sempre di tener nascoste ad estranei.

Per fortuna il povero demente rimase calmo e si accontentò di ripetere:

Savignan!..... Savignan!.....

Colla sua perfetta cortesia, Raoul raccontò come, per caso, Markof aveva incontrato il buon Laudart e come da lui aveva saputo che la signora Etienne desiderava di trovare un'occupazione che potesse darle di che vivere colla sua famiglia. Sua sorella, la marchesa di Treffières, aveva precisamente bisogno di una guardarobiera; inspirato dalla sua generosità naturale, egli esagerò lo stipendio e parlò di trecento franchi al mese, cifra che provocò in Teresa un'esclamazione d'incredulità.

Markof intervenne e per attenuare l'effetto prodotto:

— La signora marchesa — disse — desidera d'avere in casa una persona distinta e capace, perciò non guarda alle spese.

Teresa fece segno a Elena di allontanare Luigi un istante; quando il povero pazzo fu nella camera vicina, ella disse a Raoul quanto gli era riconoscente dell'offerta che s'era degnato di venire a portarle, ma che non poteva accettarla subito, avendo suo marito bisogno di tutte le sue cure.

Fu Laudart che s'incaricò di deciderla. Elena bastava per accudire il padre, ella era così buona, così intelligente, così dolce che Luigi non poteva mancar di nulla.

Raoul ascoltò con soddisfazione crescente gli elogi entusiasti di cui il buon Laudart colmava la fanciulla. Quando questa rientrò in camera, sua madre le domandò se doveva accettare l'offerta fattale. Vivamente ella rispose:

— Accetta, mamma, e il signore s'abbia, coi tuoi, i miei ringraziamenti.

Raoul s'inchinò, deliziosamente commosso; dette quindi a Teresa l'indirizzo della marchesa di Treffières dicendo:

— Può, signora, presentarsi fin da domani.

E lasciò Teresa e sua figlia tutte alla felicità cagionata dalla buona notizia che aveva portata; sempre in compagnia di Markof ritornò quindi al Monte di Pietà, dove riuscì finalmente a riscuotere i pegni.

Uscendo, incontrò suo fratello, Ettore di Savignan, il quale, come membro del Consiglio di sorveglianza dell'Istituto, gli fece visitare gli uffici dell'Amministrazione, e per finire, lo condusse nella rotonda dove assistettero ad una vendita di oggetti che non erano stati ritirati in tempo.

Il misero valore della maggior parte di quegli oggetti suggerì a Raoul amare riflessioni sulla sorte dei poveri proprietari: la vista dei compratori che se li contendevano gl'inspirò una certa ripugnanza. Fra costoro, due donne attrassero, specialmente, la sua attenzione. Una bionda, anemica, camminava con passo strano, come se un'altra volontà e non la sua regolasse le sue movenze. Sentì che la chiamavano «l'automa» e convenne, con suo fratello, che mai soprannome era stato più giustamente dato.

La sua compagna era più vecchia, orribile, una sporcizia ripugnante: una vera strega.

Le altre donne che s'aggiravano nella sala, trattavano quella megera con disprezzo; un momento vi fu una specie di battibecco e siccome ella rispondeva con ingiurie grossolane, qualcuna le mostrò i pugni.

Ettore e Raoul vollero proteggerla, per quanto orribile sembrasse loro l'ignobile creatura; Ettore disse alle donne che la minacciavano di lasciarla tranquilla e ne ebbe da una questa risposta:

— Ah! Ah! Voi la proteggete, mio bel signore!.... Avete ben ragione..... la conoscete, forse..... mamma Hargueux, la vecchia megera..... non è soltanto del suo commercio che vive..... non vende soltanto roba usata, vende anche roba nuova..... a chi gliela paga bene..... Non è vero, voialtre?

Le altre, interpellate, risposero con risate ironiche e con nuove ingiurie rivolte alla vecchia. Questa s'allontanò brontolando parole grossolane, senza ringraziar neppur con un gesto chi l'aveva difesa, seguita dall'«automa» che camminava col suo passo rigido, indifferente a ciò che accadeva attorno a sè.

Per quanto desideroso di ritornar presto al *Parc des Princes* per liberar Lorenza dalle sue inquietudini, Raoul era stato obbligato di fermarsi qualche tempo al Monte di Pietà con Ettore, il quale si divertiva a spiegargli il meccanismo della Casa.

Non appena suo fratello glielo permise, egli s'affrettò a ritornare dalla marchesa di Treffières, la quale, vedendolo, si gettò nelle sue braccia e lo chiamò suo salvatore. Per abbreviare quella scena di riconoscenza che lo imbarazzava, Raoul parlò subito a sua sorella dell'offerta che aveva fatto, in suo nome, alla signora Etienne.

— Debbo avvertirti, mia cara Lorenza — le disse — che nè io nè Markof non sapevamo se tu avevi bisogno di una guardarobiera; in quanto ai trecento franchi al mese che promisi alla signora Etienne, è ben inteso che se quella somma eccede quella che conti di dare, io metterò il soprappiù.

— Una onesta ed abile guardarobiera non è mai troppo pagata — rispose la marchesa — e poi — soggiunse, sottovoce, — come potrei risponderti con un rifiuto al servizio immenso che tu m'hai reso!

Il giovane si fece grave.

— Fammi il piacere, cara Lorenza — disse — di non mai parlare di tutto ciò; è un brutto sogno che io ho già dimenticato e al quale ti prego di non più pensare.

La marchesa di Treffières nascose il volto tutto roseo sul petto del fratello.

Turquoise aveva avuta la sua visita al mattino, poco dopo d'aver avuta quella di Raoul; ella gli aveva chiesto le sue lettere, e a quella richiesta egli aveva finto un immenso dolore.

Ardente, passionato, più seducente che mai, s'era gettato ai piedi della sua amante per supplicarla di non abbandonarlo.

— Dunque — esclamò con accento straziante — non solo non mi ami più, ma mi disprezzi, lo vedo!

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 giugno 1900 (36ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE (*) Differenza	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenza
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1022	1026	— 4
Media	4733	4730	+ 3	1026	1022	+ 4
Viaggiatori	1.500.892 51	1.407.039 02	+ 93.852 89	53.077 34	60.061 87	— 6.984 68
Bagagli e cani	59.653 97	56.163 87	+ 3.490 10	723 79	1.432 76	— 708 97
Merci a G. V. e P. V. acc.	419.449 09	368.317 89	+ 51.131 20	12.389 00	11.750 91	+ 638 09
Merci a P. V.	2.060.915 42	1.905.065 42	+ 155.850 00	77.009 75	76.009 29	+ 1.270 49
TOTALE	4.049.912 49	3.786.010 70	+ 263.905 99	147.163 09	152.947 88	— 5.784 15

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Viaggiatori	54.512.752 47	51.416.892 01	+ 3.120.857 46	2.427.630 78	2.255.012 53	+ 172.618 25
Bagagli e cani	2.395.063 48	2.581.168 84	— 187.104 96	60.406 80	57.119 52	+ 3.287 28
Merci a G. V. e P. V. acc.	18.550.521 25	18.194.112 34	+ 356.408 91	463.292 00	435.384 19	+ 27.907 81
Merci a P. V.	60.331.295 46	58.413.534 68	+ 1.917.760 78	2.929.422 84	2.772.856 47	+ 101.067 37
TOTALE	140.789.518 06	135.605.183 87	+ 5.183.334 79	5.874.763 40	5.479.871 71	+ 394.890 69

Prodotto per chilometro

della decade	852 86	794 26	+ 58 60	144 00	149 07	— 5 07
riassuntivo	29.743 28	28.664 19	+ 1.079 09	6.725 59	[illegible] 91	+ 333 07

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o